

sommario

lettera del rettore	3
la formazione teologica in collegio	6
il servizio pastorale degli alunni	8
ci hanno scritto	11
– Congregatio pro Institutione Catholica (Arciv. Pio Laghi)	11
– evoluzionismo e fede (Mons. M. Alessandri)	13
– auguri pasquali	18
ci hanno lasciato	20
ci hanno donato	29
settimana pastorale (marzo 1990)	31
settimana culturale (novembre 1990)	36
le “cinquecentine” della biblioteca	38
diario di vita capranicense	43
– I da febbraio a giugno	43
– II un viaggio, una esperienza di vita	45
– III da settembre a dicembre	46
il 25° di ordinazione presbiterale del rettore	49
– I cronaca della festa	49
– II omelia di mons. L. Pacomio	51
– III discorso del decano degli alunni	55
commissione missionaria	57
bibliografia capranicense	59
anno accademico 1990-91: borse di studio	64
almo collegio Capranica oggi	69

Direttore responsabile: Virgilio Levi.

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 15565 del 13 luglio 1974.

Numero pubblicato dall'*Almo Collegio Capranica*: la redazione è a Piazza Capranica, 98
00186 Roma, Tel. 06 / 6794435 - 6792786.

La stampa è stata eseguita a Casale Monferrato (Alessandria)

dalla Tipografia La Nuova Operaia s.n.c., Corso Valentino 293, nel mese di marzo 1991.

1 gennaio 1991

Carissimi,

la chiusura di un anno accademico pieno di doni del Signore e l'inizio di uno nuovo altrettanto promettente, sono realtà storiche che rendono noi tutti, superiori e alunni del nostro Collegio, in cordiale e viva attitudine di ringraziamento verso il Signore.

Rendimento di grazie

Il numero degli ordinati presbiteri, di coloro che si sono laureati, degli alunni che hanno conseguito gli altri gradi accademici, del clima sereno e impegnato che, pur nel limite umano, ci è stato concesso, ci fanno ringraziare ogni giorno il Dio di ogni dono e consolazione.

Anche per l'aspetto economico dobbiamo ringraziare tanti ex alunni e amici benefattori: in sordina, ma con evidente concretezza, il nostro Collegio è veramente destinatario dell'azione provvida del Signore.

Sono anche iniziati i grandi restauri della facciata e del cortile; seguiranno i lavori per i tetti e per tutta la fiancata di Via del Collegio Capranica. Con le sole risorse del Collegio non ce l'avremmo mai fatta.

Illustri persone, amiche e vicine al Collegio, si sono fatte tramite perché la Cassa di Risparmio di Roma sponsorizzasse questo splendido restauro. Il lavoro è stato affidato alla ditta, tanto benemerita, dei figli di Leonardo Castelli.

Un venticinquesimo

Ho ben compreso che l'eccessiva solennità con cui anche in Collegio ho potuto celebrare il venticinquesimo di ordinazione presbiterale, non era dovuta alla mia persona, ma al servizio che svolgo. Sono grato ai collaboratori e agli alunni, prima di tutto, che si sono sobbarcati alla vigilia degli esami tanta fatica e si sono espressi anche, nel dono, con grande generosità.

Ma ancor più, sono grato agli exalunni, per i quali non ho mai po-

tuto fare molto, se non rendermi disponibile, nel limite delle mie capacità, alle loro interpellanze per piccoli aiuti culturali e pastorali.

So che i collaboratori hanno ringraziato singolarmente tutti coloro che hanno contribuito al dono fattomi: e di cui solo globalmente, come risultato, sono a conoscenza.

Da parte mia, con un po' di confusione e tanta riconoscenza, rinnovo un fraterno grazie, che quotidianamente affido all'onnipotenza del Signore; e lo estendo a tutti coloro che con incredibile partecipazione attraverso telegrammi, lettere e doni personali, hanno voluto attestare che i doni di Dio, quale il ministero ordinato, devono essere sempre più riconosciuti, avvalorati e resi dono per tanti altri.

Spero di potermi sdebitare a mano a mano.

Notizie

Fortunatamente i collaboratori e gli alunni cronisti sono fedeli nell'appuntare gli avvenimenti della nostra vita. Un anno accademico-comunitario al Capranica vola in un baleno; lo constatiamo di anno in anno con sempre maggior criticità.

Le informazioni che vorrei parteciparvi, io stesso le ho lette nei vari interventi presentati in questo numero del "Capranicense". Quindi non anticipo e non ripeto.

Mi permetto solo di aggiungere che da solo, ma preceduto e atteso da tre alunni, sono stato negli Stati Uniti l'estate scorsa, con una splendida esperienza pastorale in parrocchia e con una accoglienza tanto fraterna da parte di exalunni, nelle varie tappe del viaggio.

Grazie all'amabile sostituzione in alcune mansioni e impegni, da parte dei collaboratori, a partire dalla metà di luglio, ho potuto vivere questa immersione in USA, dallo stato di New York alla California, che ritengo un vero arricchimento di orizzonte culturale e pastorale, assumendo sempre più la possibilità di risuonare e di offrire i grandi problemi che in ogni dove travagliano l'umanità e che rimbalzano da un continente all'altro.

Benevolenza

Che il nostro Collegio, certamente per il suo illustre passato, ma anche pur nella modestia, almeno della mia persona e del mio agire di oggi, sia tuttora fatto segno di benevolenza, di attenzione e perfino di vero aiuto fattivo a tutti i livelli, ci dà pace e facilita la serena accettazione delle tribolazioni e delle conflittualità non cercate e non volute; tuttavia inevitabili in ogni cammino umano e cristiano.

C'è solo da ringraziare il Signore per le une e per le altre; e camminare con limpidezza e fiducia. Buon nuovo anno 1991 e buon cammino cristiano e pastorale a tutti, a nome soprattutto del Signor Cardinale Presidente e dei Vescovi membri della nostra Commissione Episcopale.

La nostra preghiera

Signore
"bimbo, nato per noi",
"figlio, per noi donato",
rendici lieti nei conflitti
vissuti per amore.
Dacci la gioia
di riconoscere il tuo disegno,
le tue orme, la tua azione.
Rendici, nonostante tutto,
fratelli,
pieni di misericordia,
esperti nella speranza,
capaci di suscitare fiducia, sempre.

Come, fu di tua Madre,
a noi donata in Madre,
fa' che facciamo tesoro
di una storia,
di un passato
che è per noi
rivelazione,
ricchezza,
per un futuro
da costruire
con Te, grazie al dono
costantemente rinnovato
dello Spirito.

don LUCIANO, rettore

Mentre andiamo in stampa, apprendiamo che il Santo Padre ha nominato, l'ex-alunno capranicense, S. Ecc. Mons. Camillo Ruini, arcivescovo pro-Vicario della diocesi di Roma. Per ora, grati al Signore, assicuriamo preghiere. Nel prossimo numero, commenteremo l'evento, relazionando sulla celebrazione della nostra festa di Sant'Agnese.

la formazione teologica in collegio

Nella seconda metà del mese di settembre, quasi come premessa al nuovo Anno Accademico, abbiamo vissuto una straordinaria esperienza nel viaggio di studio in Turchia, la seconda Terra Santa dei cristiani, sulle orme degli Apostoli Pietro, Paolo e Giovanni, nella terra delle prime Chiese della gentilità e dei primi Concili: da Costantinopoli ad Antiochia, dalla Cappadocia ad Efeso.

Il viaggio, intonato a pellegrinaggio e ad esercizio spirituale, era guidato dal prof. P. Luigi Padovese, preside dell'Istituto di Spiritualità del Pont. Ateneo Antoniano ed ha coinvolto, con sentita partecipazione e commozione, buona parte dei Collegiali. La consulenza biblica del nostro Rettore e quella patristica dei proff. dell'Augustinianum P. Vittorino Grossi e P. Angelo di Berardino ci ha fatto rivivere i primi tempi della vita delle Chiese apostoliche e dei Padri, rendendo questa visita-pellegrinaggio di sommo interesse e di grande gaudium spirituale.

Quest'anno, la tradizionale inaugurazione dell'Anno Accademico 1990-91 della Pontificia Università Gregoriana, con la celebrazione dell'Eucaristia e l'invocazione dello Spirito Santo, è avvenuta in coincidenza con l'apertura dell'Anno Giubilare Ignaziano a Roma. La Compagnia di Gesù infatti celebra il 500.mo anniversario della nascita di Ignazio di Loyola (1491-1556) ed il 450.mo anniversario della sua fondazione. La concelebrazione inaugurale, presieduta dal Rev.mo P. Preposito Generale Peter-Hans Kolvenbach, si è svolta nella nostra familiare patriarcale basilica di Santa Maria Maggiore, gremitissima di autorità, di professori, di studenti e fedeli di tutto il mondo, in un tripudio di luci, di suoni e di canti. Ivi infatti Ignazio celebrò la sua prima Santa Messa all'altare del Presepe, il 25 dicembre 1538.

Con i diciotto nuovi alunni, in quest'Anno Accademico, siamo sessantasette. Possiamo dire che tutti gli alunni hanno conseguito, secondo la nostra tradizione, con onore, i gradi accademici, nelle sessioni di esami dell'anno testè trascorso.

La nostra Comunità ha festeggiato quest'anno, come un avvenimento tutto particolare, cinque Dottorati, rispettivamente di due alunni e di tre ex-alunni. Don Ettore Signorile (Saluzzo) ha conseguito il dottorato in *Utroque Jure* « Summa cum laude » alla Pontificia Università Lateranense. Don Antonio Valentino (Brindisi-Ostuni) in Sacra Liturgia « Summa cum laude » al Pont. Istituto Liturgico di S. Anselmo. Alla Pont. Università Gregoriana hanno conseguito il dottorato, Don Santino Gangemi (Messina) in Storia Ecclesiastica « Magna cum laude », Don Gordon Davies (Toronto) in Teologia Biblica « Magna cum laude », Don Antonio Nitrola (Roma) in Teologia Dogmatica « Magna cum laude ». Tutti e cinque sono stati invitati a stampare quanto prima le loro tesi.

Le licenze sono state tre: Don Paolo Papone (Aosta) al Pont. Istituto Biblico in S. Scrittura « Magna cum laude », Don Renzo Pegoraro (Padova) e Don Ignazio Petriglieri (Noto) alla Pont. Università Gregoriana, rispettivamente in Teologia Morale e Teologia Dogmatica. Entrambi hanno conseguito il titolo accademico con la qualifica « Magna cum laude ».

Undici alunni hanno conseguito il Baccalaureato in Teologia: Caiafa Michele, Carlini Roldano, Palmieri Giampiero, Quinzi Ugo, Belzaino Gerardo, Luciano Settimio, Antonini Armeno « Magna cum laude ». Iannone Francesco ha conseguito il « Summa cum laude ».

Nicolò Filippo e Rocchi Luca sono diventati Baccalauri in Filosofia con « Magna cum laude ».

All'inizio del mese di novembre, nei giorni 5-9, si è svolta con successo, in Collegio, la seconda settimana culturale sul tema « Filosofia e Teologia della Storia ». È stata guidata dal prof. Don Paolo Miccoli, esperto sull'argomento e Preside della facoltà di Filosofia della Pontificia Università Urbaniana in Roma. Cinque gruppi di studio hanno lavorato intensamente, coinvolgendo tutti gli alunni, in un confronto costruttivo, che si è espresso, per ciascun gruppo, in una breve relazione finale. Il Prof. Miccoli ne ha dato all'assemblea plenaria una presentazione, precisando e approfondendo i contenuti generali e offrendo ulteriori informazioni bibliografiche.

don GIOBBE GAZZONI
Moderatore degli Studi

Roma, festa di S. Ambrogio, 1990.

il servizio pastorale degli alunni nella diocesi di Roma

Gli «Orientamenti di vita» del nostro Collegio, approvati dal Card. Presidente nel 1986 ai nn. 20-21 recitano così: «Insieme allo studio, l'azione pastorale dentro il Collegio che è in Roma è il "servizio-ministero" che permette al capranicense di essere evangelizzante e di fare una seria preparazione al ministero ordinato. A tale scopo l'azione pastorale nella Chiesa di Roma, sarà accettata e svolta dietro confronto con il Rettore e i Superiori, a volta a volta, esperti nella promozione e verifica di tale esperienza. Anche i parroci saranno informati ogni anno sul progetto pedagogico e mete del Collegio e daranno ogni anno una valutazione sulla collaborazione pastorale dei capranicensi».

Tutti noi sappiamo che il Collegio Capranica, che, pur nella sua atipicità, da oltre 500 anni ospita giovani di tutta Italia e di altri continenti, è profondamente romano ed è riconosciuto come uno dei Seminari della diocesi di Roma, per la quale offre un servizio pastorale e nella quale tutti gli alunni sono chiamati ad operare, compatibilmente con il loro itinerario formativo, al ministero ordinato.

Da sempre gli alunni del Collegio attraverso la diversità dei ministeri e dei servizi pastorali nella diocesi di Roma, hanno espresso, alla diocesi stessa, la caratteristica peculiare di «romanità» del Collegio: quale istituzione di formazione presbiterale romana con la fedeltà all'insegnamento del Papa e l'attaccamento ai propri Vescovi.

La formazione al ministero ordinato nel nostro Collegio è sempre più impegnata a realizzare quelle direttive fondamentali indicate dai documenti conciliari, dal Magistero pontificio e dalla Congregazione per l'educazione cattolica che si concretizzano nello scoprire, verificare ed alimentare la vita liturgica, comunitaria e i rapporti interpersonali unitamente a uno studio rigoroso.

E nell'itinerario verso il presbiterato si inserisce come momento formativo il servizio pastorale degli alunni alla diocesi di Roma.

Occorre premettere che attualmente il Collegio ospita 67 giovani provenienti da diverse diocesi italiane ed anche estere, e 14 di essi provengono dalle parrocchie e dai diversi gruppi ecclesiali di Roma al servizio della quale si preparano per esserne preti.

I nuovi alunni, ad ogni inizio di anno accademico, come è tradizione risalente al Papa Benedetto XV (1917), prestano servizio liturgico nella Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore all'Esquilino: durante le domeniche, nelle feste infrasettimanali e in alcuni momenti particolari della vita liturgica della Basilica Liberiana. E questo servizio, modesto ma pur prezioso, è considerato come un anno propedeutico all'inserimento graduale e progressivo dei nuovi alunni sia nella conoscenza della città di Roma e sia nelle richieste di carità, di apostolato nelle parrocchie romane e nei gruppi ecclesiali presenti in diocesi.

Gli altri alunni, invece, si impegnano con generosità e dedizione nelle parrocchie romane (circa una quarantina), nei gruppi, nei movimenti ed associazioni operanti nella realtà ecclesiale. L'inserimento nella pastorale diocesana avviene prevalentemente nella catechesi dei giovani in preparazione al Sacramento della Cresima e del post-Cresima, nella animazione liturgica della S. Messa festiva, nell'attività dei gruppi giovanili e scoutistici e nel servizio ai poveri, agli emarginati e carcerati.

Viene anche richiesta ad alcuni alunni un'animazione vocazionale al Pontificio Seminario Romano Minore con incontri domenicali e mensili coi ragazzi ed adolescenti che frequentano il Seminario e con campi scuola estivi. Questa presenza dei nostri alunni al Seminario Minore, in questi anni, è andata sempre più qualificandosi in quanto è stato avviato un buon lavoro di équipe e che potrà essere ancor più sviluppato in futuro.

Agli alunni Sacerdoti viene invece richiesto il servizio domenicale nelle parrocchie presiedendo l'Eucaristia e mettendosi a disposizione per il Sacramento della Riconciliazione.

Lo sforzo che in questi anni si sta configurando è quello di mandare più alunni insieme (due o tre) nella stessa parrocchia così possono programmare insieme la catechesi, elaborare schede e strumenti per l'attività pastorale e nel contempo, assicurare una presenza continua.

Gli alunni vengono inviati di preferenza nelle parrocchie dove ci sono i parroci ex-alunni; ciò avviene sia perché gli ex-alunni conoscono la vita comunitaria e le sue esigenze di orari e sia per tenere un contatto vivo e continuo tra gli ex-alunni e il Collegio stesso; ma gli alunni vengono inviati anche ad altre realtà diocesane, dalle quali poi nasce una amicizia e una preziosa collaborazione.

Con questa molteplice gamma di esperienze apostoliche gli alunni capranicensi di oggi, si inseriscono sia nel contesto della pastorale diocesana di Roma e sia in quella schiera di preti romani formati al Capranica e che nel tempo hanno donato la vita, il loro tempo, le loro qualità nel lavoro pastorale della Chiesa di Pietro.

E non è per vanto che nei frequenti incontri del Card. Vicario, Ugo Poletti, con la comunità degli alunni e coi parroci romani per incontri di fraternità, di ascolto e di scambio di idee, vengono apprezzati il servizio, la disponibilità, la laboriosità e la costanza amorevole degli alunni verso i più svariati e diversificati servizi pastorali a Roma, che ha problemi pastorali veramente immani. Sono i parroci stessi che mentre apprezzano il lavoro pastorale degli alunni si accontentano del tempo che mettono a disposizione per le attività parrocchiali e non esigono di più di ciò che realmente possono dare, compatibilmente con l'economia di tempo e con le esigenze del loro cammino formativo al Collegio.

Quest'opera pastorale per la sua fondamentale e centrale importanza nella formazione al presbiterato ha delle verifiche, nell'ambito dei vari settori di apostolato in Collegio, con gli educatori ed anche con la presenza di esperti in pastorale, in incontri appositi, ove si comunicano situazioni, esperienze, problemi, difficoltà e soluzioni; incontri, questi, che si svolgono durante l'anno accademico e precisamente nel periodo quaresimale con settimane pastorali.

In questo spirito, il Rettore con i suoi Collaboratori è convinto che insieme alla preghiera, allo studio rigoroso delle scienze teologiche e al clima di fraternità e di comunione della nostra comunità educativa, avviene il cammino di crescita al fine di formare il sacerdote-pastore, dotato di maturità umana, cristiana e sacerdotale.

Ogni giorno, si incontrano negli alunni autentiche e profonde aspirazioni pastorali; e i Superiori avvalendosi del Piano Pastorale della diocesi di Roma, promuovono la maturazione all'azione pastorale e distribuiscono con realismo, gli alunni nei vari impegni di apostolato nella Chiesa di Roma.

Infine, occorre ancora una volta ringraziare il Signore per le sue benedizioni e per i suoi molteplici doni, presenti nella nostra Comunità del Collegio che con la sua linea formativa, ha dato attraverso una grande schiera di sacerdoti, formati al Collegio, e dà ancora oggi il suo generoso contributo all'incremento e alla crescita della vita cristiana nella Chiesa di Roma.

don EUGENIO GIRARDI

ci hanno scritto

I - Lettera da "Congregatio Pro Institutione Catholica"

Roma, 2 giugno 1990

Sua Em.za Rev.ma
il Signor Card. Sebastiano BAGGIO
Camerlengo di Santa Romana Chiesa
Presidente della Commissione Episcopale
dell'Almo Collegio Capranica

Eminenza Reverendissima,

il nostro Delegato, P. Raimondo Spiazzi, ci ha gentilmente trasmesso la Relazione dell'Incontro da Lui avuto con l'Almo Collegio Capranica nel maggio dello scorso anno. Ora, dopo aver preso attenta visione della situazione ivi descritta e aver ricevuto la consueta Relazione da parte del Rettore, siamo lieti di comunicare all'Eminenza Vostra alcune nostre considerazioni.

1. Abbiamo preso atto con vivo compiacimento che la bella tradizione per cui l'Almo Collegio Capranica si è distinto nel passato come centro di buona formazione sacerdotale non solo perdura, ma si è arricchita in questi ultimi anni di nuovi elementi, quali l'intensificazione dello studio della Parola di Dio, l'intensa partecipazione alla Liturgia, gli incontri frequenti con persone rappresentative della cultura e dell'apostolato cattolico, lo svolgimento di incontri di gruppo e di assemblee interne, l'attenzione ai problemi ecclesiali e la pratica della carità.

2. Ciò è merito principalmente del Rettore, che ha le qualità per assolvere esemplarmente il suo compito. Egli è validamente coadiuvato

dal Vice-Rettore, dal Prefetto degli Studi, dal Padre Spirituale, dal Confessore Ordinario e da due giovani e zelanti « animatori ». Tale équipe è molto affiatata a costituisce per i giovani seminaristi un modello di dedizione al ministero e di fraternità sacerdotale.

3. Gli alunni, provenienti per la maggior parte da diocesi centro-meridionali, hanno lasciato nel Delegato un'ottima impressione. Sono impegnati nei loro doveri, consapevoli del cammino da fare per maturare la loro vocazione e disponibili alla proposta di vita comunitaria del Collegio. Si può già intravedere in essi i nuovi sacerdoti dei prossimi anni: psicologicamente e spiritualmente sani, distaccati da se stessi, zelanti, generosi nel dedicarsi al servizio al prossimo, fedeli alla preghiera.

4. La giornata-tipo è scandita da un orario che dà un buon rilievo ai momenti della Liturgia e della preghiera comunitaria, con l'alternarsi, di giorno in giorno, di meditazioni, di incontri col Rettore e col Padre Spirituale, di adorazioni eucaristiche, di riunioni per la « Lectio divina »: un programma sobrio e intenso di vita comunitaria, che si concilia con le esigenze della scuola, dello studio, del servizio festivo a S. Maria Maggiore e degli altri servizi pastorali presso parrocchie e istituzioni assistenziali ed educative.

5. L'anno intero è saggiamente regolato da un calendario già formulato « comunitariamente » e reso pubblico alla fine dell'anno precedente, e considerato come indicativo di un cammino di fede da compiere nel progressivo avvicinarsi al sacerdozio. Scorrendolo si ha il senso del buon ordinamento, della sobria ed agile programmazione, della visione globale e finalizzata di un intero anno scolastico, che lascia bene impressionati e ammirati.

6. La tradizione educativa del Collegio, che ha origini lontane e che ha visto nel post-concilio un profondo rinnovamento, ha trovato un buon equilibrio tra libertà e responsabilità. Su questa linea si potrebbe cercare di riflettere maggiormente anche a proposito dell'« abito ecclesiastico », che non è tutto, ma che ha la sua importanza come « segno del sacro », sottolineata, tra l'altro, anche dalle norme particolari emanate a suo tempo dal Vicariato di Roma.

Nel pregare Vostra Eminenza di esprimere al Rettore e ai suoi validi Collaboratori il nostro ringraziamento per la loro preziosa opera a vantaggio dei seminaristi e giovani sacerdoti loro affidati, profitto dell'occasione per esprimere i sensi della mia profonda venerazione, con cui mi confermo

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore
Pio Laghi, Pro-Prefetto

II - Evoluzionismo e fede

*Siamo lieti di pubblicare questo contributo del nostro ex-alunno
Prof. Mons. Michelangelo Alessandri*

È una vecchia favola che Scienza e Fede siano più che indipendenti ostili. La Verità non può essere ostile alla Verità se la Scienza si basa sulla Verità: la Fede che si basa sulla parola di Dio, non può essere menzogna. Si può cadere nella falsità per l'erronea interpretazione di ciò che è vero. L'interpretazione erronea può essere basata sulla buona fede ma non sulla realtà dei fatti, anche se questi sono difficili da interpretare. Inoltre la mente umana può errare interpretando come certo ciò che è soltanto probabile. Molte cose pur apparendo probabilissime, sono errate.

Oggi è diventato un vezzo asserire che l'esistenza di Dio non è deducibile dall'osservazione delle cose create, e che noi conosciamo l'esistenza di Dio solo attraverso la Fede. Basta avere qualche nozione di scienza, anche la più elementare, per essere certi dell'esistenza di Dio; che si formi il più rudimentale vivente e che esso si mantenga in vita è impossibile senza ammettere l'esistenza di un Sommo Ordinatore, che abbia disposte le leggi della fisica, della chimica e della biologia in modo che l'equilibrio mutuo si mantenga ben stabile per giorni e per anni. Mano a mano che progredisce la scienza usando mezzi d'indagine sempre più perfezionati risulta sempre più evidente questa realtà innegabile. Anche nell'organismo più semplice gli equilibri indispensabili perché si mantenga la vita sono miliardi e tutti ingranati gli uni negli altri, tanto che se uno viene alterato gli altri si modificano all'istante in modo da produrre una nuova armonia.

La scienza possiede dei calcolatori elettronici capaci di eseguire miliardi di calcoli, anche molto complessi, nel tempo di pochi secondi: eppure con quale imprecisione predicono il tempo atmosferico, dove le variabili fondamentali sono solo temperatura, umidità, pressione che causano convenzione delle masse d'aria. I potentissimi calcolatori elettronici sono forse in grado di calcolare con assoluta certezza un « 13 » al totocalcio? Se così fosse la vincita sarebbe sempre e solo della metà del prezzo della « schedina ».

I più potenti calcolatori non sarebbero certo in grado di calcolare e pilotare la vita non dico di un passerotto, ma neppure di un batterio. Questa è una semplice constatazione basata sul calcolo delle probabilità. Quando si esclude ogni probabilità è giusto ritenere un fatto impossibile.

Per il credente interviene anche l'aiuto della fede, che naturalmente non è mai contro il « buon senso ».

A sottolineare che dalla Natura, cioè dalle leggi naturali risaliamo con certezza all'esistenza del Creatore, ci basti ricordare S. Paolo: egli dice nella lettera ai Romani (1, 20) « Infatti dalla creazione del mondo

in poi le Sue perfezioni invisibili possono essere contemplate coll'intelletto nelle opere da Lui compiute, come la Sua eterna potenza e divinità».

Il Concilio Vaticano I (*Dei Filius* cap. 2) ed il Vaticano II (*Dei Verbum* n. 6) lo dichiarano esplicitamente.

Dal secolo 18° i materialisti hanno cercato nella teoria evoluzionistica la spiegazione della meravigliosa armonia nella natura che secondo loro è dovuta al puro caso; ed i credenti han voluto fare un argine a questa dottrina barricandosi dietro ad un'interpretazione restrittiva della S. Scrittura. Il fissismo, cioè l'opposto dell'evoluzionismo è una teoria ammissibile. Abbiamo troppi esempi di stabilità nelle strutture — per quanto riguarda gli esseri materiali — per potere dichiarare con certezza che nei viventi la stabilità assoluta sia impossibile. Basta l'esempio degli elettroni: sono in numero immenso nell'Universo — i fisici dicono che sono, almeno, 10 seguito da 75 zeri (Enrico Medi) — e sappiamo che anche gli elettroni distanti dalla terra 10 miliardi di anni-luce sono costituiti esattamente come quelli che passano nel filamento della lampadina ad un metro da noi. La luce, messaggero fedele e dal passo veloce, ci assicura che sono tutti eguali fra loro. Ed allora anche i viventi potrebbero essere ben stabili; le varietà sarebbero in tal caso solo una miscela di specie interfeconde: e malgrado questo sarebbero stabili nel tempo. La coniugazione sarebbe un mezzo per « amalgamare » specie leggermente diverse. Qualcuno potrebbe impedire a Dio di creare altrettanti elettroni ma tutti diversi fra loro? Linneo (1707-1778) scrisse « Tante sono le specie quante all'inizio ne creò l'Ente Infinito ». Se faremo riprodurre una pianta dai suoi semi le piante figlie saranno tutte più o meno diverse, sia pure poco, dalla pianta madre; ma se faremo riprodurre la pianta da un ramo (talea) la pianta figlia sarà identica alla madre.

L'evoluzionismo insegna che la struttura e la funzionalità dei viventi può modificarsi. Questa teoria non ebbe basi scientifiche fino al tempo di Lamarck. Si riteneva, senza nessuna prova, che un seme germogliato sotto una quercia avrebbe prodotto una pianta diversa che se fosse cresciuto sotto ad un olmo. Lamarck formulò una teoria secondo la quale un vivente si modifica in maniera autonoma: e tale modificazione può essere guidata dall'uso e perfino dalle necessità. Il libro di Lamarck edito nel 1809 fu praticamente ignorato sia perché di pesante lettura sia perché gli esempi apportati dall'autore erano decisamente mal scelti. Pochi anni dopo l'edizione della *Philosophie Zoologique*, Carlo Darwin (1809-1882) dopo l'esplorazione scientifica delle isole Galapagos cambiò radicalmente le sue idee: e, mentre prima era un rigido fissista, formulò un abbozzo di teoria evolutiva, che discusse con molti scienziati. Mentre Darwin perfezionava le sue idee l'interesse per l'evoluzionismo crebbe enormemente. Darwin pose alla base dell'evoluzionismo la selezione naturale. Il suo ragionamento era semplice: come l'allevatore ed il coltivatore, scegliendo opportunamente i riproduttori, riescono ad ottenere delle varietà che producono più latte, più carne, dei

frutti più appetitosi — ed in questo processo ottengono animali e piante con caratteristiche assai diverse — così la natura, sopprimendo gli individui meno adatti, ottiene esseri che sono capaci di sopravvivere meglio nei vari climi. Quando le condizioni climatiche cambiano la selezione favorisce gli esseri che sono più adatti al nuovo clima: e così nel nuovo ambiente appaiono anche forme diverse.

La paleontologia ci assicura che nei periodi geologici passati le piante e gli animali erano totalmente diversi dagli attuali. Parve logico spiegare queste modificazioni per mezzo della selezione naturale. I materialisti speravano di trovare in questo modo una spiegazione dell'adattamento perfetto di esseri ed ambiente e del graduale aumento di complessità e perfezione, osservabile nei viventi, evitando così di ammettere l'esistenza di Dio.

La teoria darwinistica benché presenti molte difficoltà divenne la bandiera dei materialisti, che speravano di spiegare ogni cosa col gioco delle piccole modificazioni dovute al caso e con la selezione naturale. L'evoluzionismo col passare degli anni divenne sinonimo di materialismo e causò la reazione violenta dei credenti. Riesaminando darwinismo e lamarckismo sorsero molte teorie antitetiche. Se dopo quasi un secolo queste teorie sono quasi dimenticate è chiaro che hanno dei punti molto deboli. Emerge però un fatto che caratterizza più della metà delle teorie evoluzionistiche e che è importante; l'ammissione che le specie si modifichino autonomamente cioè per un fattore interno al vivente. Critichiamo il darwinismo alla luce di questa ipotesi appoggiandoci a quanto ci dicono i fatti. Una modificazione improvvisa che resterà trasmessa ai discendenti i biologi la chiamano « mutazione ». Questa modificazione di solito è « recessiva », cioè tende a scomparire. Se un individuo recessivo si accoppia con un individuo « dominante » (cioè normale, non recessivo) le caratteristiche recessive scompaiono — anche se fra i discendenti — possano riapparire. Se lasciamo liberi in mezzo a piccioni « comuni » dei piccioni « selezionati » e con forme tipiche, nei loro figli il carattere selezionato dall'allevatore scompare. Altra considerazione: è difficile che una piccola modificazione si sommi con una modificazione eguale, cioè sempre nello stesso senso, per molte generazioni. Dopo una modificazione che produca nei figli un piccolo aumento di statura appare poco logico aspettarsi un'altra mutazione che agisca nello stesso senso — casualmente senza che vi sia un principio che dirige verso uno scopo — e poi altre e altre ancora nello stesso senso per molte generazioni, senza che nello stesso tempo si formino mutazioni favorevoli. I darwinisti pensano di sfuggire a questa difficoltà ricorrendo a tempi lunghissimi che permettano alle mutazioni favorevoli di sommarsi. Essi non si rendono conto che le mutazioni sfavorevoli sono infinitamente più numerose di quelle favorevoli; di conseguenza, più tempo passa maggiore probabilità vi è che i vantaggi vengano cancellati dagli svantaggi.

Darwin fu senza dubbio un genio eccezionale ed un mirabile osservatore; ma non possedeva i mezzi tecnici attuali: molte leggi naturali ora assodate erano ignote e la conoscenza delle specie ora scomparse era rudimentale. Di conseguenza gli esempi citati nelle opere di Darwin erano inesatti. Darwin considera quasi esclusivamente i caratteri dell'adulto mentre la mortalità più frequente è nelle forme giovanili: ci basti notare che su di un milione di uova fecondate di aringa solo un paio riesce a sopravvivere fino a formare l'adulto. In altre specie la sproporzione è molto maggiore. Circa gli esempi di mimetismo per difesa, ora si sa che l'occhio umano è l'insidia meno pericolosa; gli organi di senso dei veri nemici di una data specie sono molto più acuti dei nostri. Non vediamo una cavalletta verde su di un prato; ma l'uccello, anche la modesta gallina, non ha alcuna difficoltà ad individuare l'insetto.

Il progresso scientifico, ed in particolare modo l'esame approfondito del DNA, diede speranza ai neodarwinisti attuali, (non intendo riassumere A. Weismann) di ricostruire il darwinismo su nuove basi: però sempre impennate su mutazioni casuali e selezione naturale. Il neodarwinismo incappa nelle stesse difficoltà della dottrina originaria. Potremmo dire che il neodarwinismo sta a Darwin come gli aristotelici stanno ad Aristotele; il che non è certo una lode.

Tutte le teorie evoluzionistiche partono dal lamarckismo o dal darwinismo, cercando di correggere i difetti che ne dimostrano l'insufficienza. Un concetto fondamentale di Lamarck — che sembrava tanto ovvio a questo scienziato da non avere bisogno di sottolinearlo e che sfuggì alla maggior parte dei lamarckisti stessi — è il principio della tendenza del vivente alla modificazione autonoma. Per Lamarck anche se l'ambiente rimanesse invariato per tempi lunghissimi i viventi cambierebbero lentamente la loro forma. Daniele Rosa fonda la sua teoria su questo concetto concretandolo nell'« ologenesi ».

Tutti sono d'accordo sul fatto che il vivente entro certi limiti s'adatta all'ambiente modificato. La formazione di una nuova specie è un adattamento più profondo. Il darwinismo lo spiega colle piccole mutazioni casuali e la successiva eliminazione dei disadattati per mezzo della selezione naturale. Prescindendo dal darwinismo, per spiegare questo sorgere di nuove specie non è affatto necessario postulare una creazione « ex novo ». Se l'individuo possiede in se stesso la spinta ad assumere la nuova forma non vi è nessuna difficoltà; e non solo non contraddice il creazionismo ma, al contrario richiede un'azione finalistica da parte del Creatore, che prevede le modificazioni dell'ambiente. Che possa essere predisposta nella Natura una modificazione radicale di forma lo fanno anche gli scolaretti delle elementari che conoscono le metamorfosi d'una farfalla. I biologi studiano specie nelle quali la modificazione di forma è graduale senza salti improvvisi e conoscono altre specie nelle quali la modificazione totale avviene anche 3 o 4 volte producendo forme talmente diverse da essere state erroneamente considerate e definite per

lunghissimo tempo come specie indipendenti. Non può essere il caso o la « mutazione » — durante la vita del singolo individuo — a produrre la nuova forma. Questa modificazione è insita nella natura stessa di quel vivente.

Il credente rifiuta giustamente il materialismo; ma l'evoluzionismo è perfettamente compatibile con il creazionismo. Oseremmo dire che l'evoluzionismo postula molto più del fissismo una potenza creatrice che guidi finalisticamente il vivente al di là della sua forma attuale.

Darwin attendeva dai progressi della paleontologia una conferma della trasformazione graduale di ogni specie in un'altra. La paleontologia, enormemente progredita in oltre un secolo di tempo ha fatto giustizia delle cosiddette « serie continue », (equidi, proboscidi ecc.); ed inoltre è assodato l'insorgere quasi contemporaneo di intere classi di viventi. Questo sorgere di rami diversi è stato paragonato ai fuochi d'artificio che si aprono disegnando nel cielo notturno figure policrome diverse fra loro sebbene sorgenti da un unico punto.

Non vediamo una trasformazione graduale, rettilinea delle forme viventi come postulerebbe il darwinismo; vediamo invece salti di qualità in direzioni diverse.

Anche il sorgere del genere umano non presenta difficoltà. Il Creatore ha fatto maturare per « salti » successivi degli esseri fino a che la loro forma (e bisogna considerare non solo la forma delle estremità ma specialmente la potenzialità del sistema nervoso) fosse in grado di sostenere un'anima spirituale, che, infusa in una coppia di questi esseri li trasformò in esseri umani. Il Creatore continuò ad elargire tale dono a tutti i discendenti di tale coppia. Se il Creatore smettesse d'infondere il principio spirituale nei discendenti dei progenitori essi non avrebbero più le caratteristiche umane. Qualcuno penserà che questa scelta di una sola coppia sia una visione troppo miope: in base ad una semplice considerazione non lo riteniamo affatto. Le caratteristiche tipiche dell'umanità sono chiare e distinte; non possono essere l'effetto d'un semplice perfezionamento del sistema nervoso. La materia come tale non è capace di pensare. I « cervelli elettronici » sono opere mirabili della mente dei loro ideatori: possono risolvere problemi complicatissimi, ma non sono capaci di formularne nessuno, affidati ad uno sciocco diranno soltanto sciocchezze. I « cervelli elettronici » presto saranno in grado di conversare correttamente, ad una serie di suoni risponderanno con un'altra serie di suoni, ma non capiranno le loro espressioni più di quanto un disco di grammofono capisca quello che dice.

Non può essere il sistema nervoso, nella sua materialità, a far sorgere la parola ed il pensiero. Facile riprova: le scimmie antropoidi hanno il cervello quasi eguale al nostro eppure in 40 milioni di anni non sono state capaci di formare un linguaggio per quanto rudimentale né capaci di apprendere un sistema di segni grafici, cioè di formare una scrittura neppure embrionale; in 5 milioni di anni avrebbero potuto almeno

imitare gli umani sia pure « copiando i compiti » ed imparare ad esprimersi verbalmente e graficamente.

Dobzansky nella sua opera *L'evoluzione della specie umana* (pag. 211) asserisce che una scimmia riuscì a pronunciare tre parole (papà, mamma, tazza) però senza essere in grado di comprenderne il significato (pag. 213). A. e D. Premack vollero dimostrare che le scimmie, anche se non sono capaci di esprimersi colle parole, possono « conversare » disponendo in modo opportuno dei simboli costruiti in plastica. Gli argomenti di questi autori sono talmente poco convincenti da indurci a ritenere il contrario di quanto essi vorrebbero dimostrare.

Un ingegnere che fosse in grado di progettare e costruire una perfetta automobile, un aereo dalle prestazioni eccellenti ed un sottomarino maneggiabilissimo e sicuro sarebbe un grande ideatore; ma un altro sarebbe un genio enormemente superiore se costruisse un unico veicolo capace di affrontare le condizioni ambientali più imprevedibili movendosi con piena sicurezza sul terreno, nell'aria, nell'acqua.

Dio ha creato la vita che si è adattata agli abissi marini, all'ambiente terrestre — così vario nelle sue condizioni di temperatura, di umidità, di illuminazione — agli spazi aerei così instabili. Il Sommo Ordinatore includendo nella materia vivente tante possibilità manifesta in questo la Sua infinita sapienza e potenza non meno che se avesse volta per volta create delle singole specie.

Michelangelo Alessandri

III - Auguri pasquali

Ci scusiamo se gli elenchi sono incompleti. È solo per attestare quanto ci sono graditi e quanto siamo grati del ricordo al Signore.

Ci sono pervenuti, inoltre, gli auguri da parte del Card. Agostino Casaroli, Card. Carlo M. Martini, Card. Gabriele M. Garrone, Card. Achille Silvestrini, Card. Roger Etchegaray, Card. Lucas Moreira Neves, Card. Marco Cè, Card. Egano Righi Lambertini, Card. Silva Henriquez, Card. Joseph Tomko, Card. Joseph Ratzinger, Card. Opilio Rossi, Card. Giuseppe M. Sensi, Card. Ugo Poletti, Card. Paul Poupard, Card. Giuseppe Casoria, Card. Giacomo Biffi, Card. Giuseppe Caprio, Card. Sergio Guerri, Card. Angelo Felici, Card. Simon Lourdusamy, Card. Luigi Ciappi, Card. Eduardo Martinez Somalo, Card. Corrado Bafile, Card. Francesco Carpino, Card. Antonio Innocenti, Card. Pietro Palazzini, Card. Silvio Oddi.

Ci hanno scritto le loro Eccellenze Reverendissime Mons. Sergio Sebastiani, Mons. Lorenzo Chiarinelli, Mons. Vincenzo Rimedio, Mons. Alberto Bovone, Mons. Giovanni Lajolo, Mons. Angelo Sodano, Mons.

Andrea di Montezemolo, Mons. Lorenzo Antonetti, Mons. Raffaele Castielli, Mons. Pierre Duprey, Mons. Egidio Caporello, Mons. Luigi Scuppa, Mons. Aurelio Sorrentino, Mons. Dionigi Tettamanzi, Mons. Luigi Amaducci, Mons. Ettore Di Filippo, Mons. Severino Poletto, Mons. Franco Gualdrini, Mons. Ennio Appignanesi, Mons. Giovanni Gazza, Mons. Pietro Canisio Van Lierde, Mons. Fernando Charrier, Mons. Giovanni D'Ascenzi, Mons. Franco Cuccarese, Mons. Antonio Iannucci, Mons. Carlo Cavalla, Mons. Giuseppe Vairo, Mons. Pasquale Venezia, Mons. Aldo Del Monte, Mons. Antonio Mattiazzo, Mons. Mariano Magrassi, Mons. Fiorenzo Angelini, Mons. Giovanni Marra, Mons. Nicola Riezzo, Mons. Angelo Cella, Mons. Luigi Poggi, Mons. Luigi Bommarito, Mons. John P. Foley, Mons. Miroslav S. Marusyn, Mons. Edward I. Cassidy, Mons. Layos Keda, Mons. Armando Franco, Mons. Giuseppe Amari, Mons. Giovanni Battista Re, Mons. Antonio M. Travia, Mons. Emanuele Catarinichia, Mons. Lino Zanini, Mons. Paul J. Cordes, Mons. Renato Martino, Mons. Traian Crisan, Mons. Virgilio Noè, Mons. Emiliano Agresti, Mons. Vincenzo Fagiolo, Mons. Luigi Bettazzi, Mons. Francesco M. Franzi, Mons. Remigio Ragonesi. Inoltre gli Arcivescovi di Vercelli, Teramo, Reggio Emilia.

Abbiamo ricevuto gli auguri anche da Mons. Stanislaw Dziwisz, P. Peter H. Kolvenbach, Mons. Ramon C. Arguelles, Don Egidio Viganò, Don Luigi Coluzzi, P. Salvino Biolo, Mons. Paolo Gillet, Mons. Piero Marini, Mons. Francesco Ridolfi, P. Gerald O'Collins, Don Massimo Camisasca, P. Nicola Lomurno, Mons. Giuseppe Buttiglione, Don Pietro Bianchi, Don Domenico Labellarte, Don Giordano Amato, Mons. Pino Scabini, Mons. Mario Capurro, P. Ambrogio Peisani e Comunità Padri Somaschi, Don Paolo Salvalaggi, On. Giulio Andreotti, Prof. Mario Agnes, Chiara Lubich, Maria Sveva Capranica Del Grillo, Dott. Cesare Cianconi, Comunità S. Cecilia, Figlie della Chiesa, e da altre comunità e singole persone.

I.

Il Signore si è fatto vicino a sette ex-alunni del nostro Collegio, chiamandoli alla sua pace. Al ricordo, carico di riconoscenza per quanto essi sono stati per il Collegio e per la Chiesa, si accompagna la preghiera di suffragio, espressa in modo esplicito e comunitario durante le celebrazioni liturgiche dello scorso mese di novembre.

Il 6 marzo 1990 è morto **Mons. Giovanni Battista Ponzano**, canonico teologo della cattedrale di Lucera. Il 13 dello stesso mese è ritornato al Padre **Mons. Giuseppe Budroni** di Sassari. Il 15 aprile è morto l'ex-alunno **Cesare Zanetti** di Novara; il 22 giugno **don Gustavo Cece** di Porto Santa Rufina. L'11 giugno il Signore ha chiamato a sé **Mons. Alighiero Taddei** di Firenze, che per molto tempo ha lavorato presso la Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. Due stimati sacerdoti della diocesi di Roma hanno lasciato questo mondo per ricevere il premio delle loro fatiche: il 21 giugno **Mons. Francesco Pezzella**, parroco di S. Clemente ai Prati Fiscali, prima, e di S. Maria degli Angeli a Piazza Esedra, poi; il 29 giugno **don Nino Miraldi**, che da anni lavorava in Brasile, nella diocesi di Nova Iguaçu.

Dobbiamo anche ricordare che è stato chiamato dal Signore il 23 agosto 1990, Sua Eminenza il **Cardinale Luigi Dadaglio** che, in quanto Arciprete della Basilica di Santa Maria Maggiore, era tanto vicino al nostro Collegio e condivideva volentieri in vari momenti dell'anno la nostra vita.

Il 21 dicembre 1990 è mancato **don Michele Tabasso**, ex-alunno, parroco di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso).

Alcuni alunni ed ex-alunni sono stati toccati dalla sofferenza per la morte di persone a loro care. Offriamo la nostra preghiera per la **mamma** di don Mimmo Monteforte (12.3.90); il **papà** di Mons. Marcello Ros-

setti di Roma (settimana santa 1990); il **papà** di don Francesco D'Ascoli di Nola (17.5.90); la **nonna paterna** dell'alunno don Ettore Signorile. Con particolare affetto ci sentiamo vicini all'alunno Settimio Luciano per la scomparsa del **papà**, avvenuta il 26 luglio scorso. Ancora, ricordiamo la **mamma** dell'ex-alunno don Antonio Gennaro di Casale Monferrato; la **mamma** di Mons. Franco Croci (13.10.90); il **nonno** dell'alunno don Jan Bernadic (23.11.90); la **mamma** di Sr. Italia Sidoti, della comunità religiosa delle Figlie di Maria Corredentrice, operante nel nostro Collegio (27.11.90).

Il 9 dicembre 1990 è stato chiamato dal Signore il **papà Francesco** di don Mimmo Macilletti; e il 22 dicembre lo **zio** di don Mimmo Santomauro.

Affidiamo alla misericordia del Padre tutte queste persone, perché dia loro pace e accompagni con il dono della fede il cammino di quanti soffrono per la loro scomparsa.

II.

Monsignor Giuseppe Budroni. Ricordo di un capranicense

Chi conosce l'antica tradizione del Collegio Capranica, sa bene quanto sia forte il legame che unisce, al di là dell'età e del ruolo, gli alunni più giovani a tutti gli ex-alunni.

È, questa, una caratteristica che ha sempre contribuito non solo a mantenere fraterne amicizie, ma soprattutto a trasmettere quella eredità di formazione, di cultura e di « soprannazionalità » che ha sempre costituito una peculiarità di questa antica istituzione e che fa sì che ogni nuovo alunno sia presentato da un ex alunno. Questo è, in qualche modo, il primo vero legame che mi ha profondamente legato a mons. Budroni; fu lui, infatti, ad indirizzarmi al Collegio Capranica, proprio in un periodo nel quale non era facile trovare un inserimento « istituzionale » per una vocazione « adulta », il che invece, costituiva da sempre una certa normalità per un'istituzione sorta ancor prima che il Concilio di Trento fondasse i seminari.

Questo nostro legame, si evidenziava ogni qual volta ci si poteva incontrare e, soprattutto, in occasione dell'annuale « festa » del Collegio, il giorno di S. Agnese, voluta dal cardinale Capranica come patrona della sua fondazione.

Una volta uscito dal Collegio e ordinato prete nella chiesa di S. Giuseppe (altro motivo di profondo legame tra noi) in ogni occasione era per me motivo di profondo interesse il poter « assorbire », dalle nostre conversazioni, oltre che la profondità culturale, anche la lucidità dell'analisi « storica » della nostra situazione di sacerdoti e calati in una situazione regionale propria e con esigenze di serie e nuove aperture ad un

mondo in continuo sviluppo. Questo senso del dinamismo della storia, io lo trovo dentro di me, come segno di profonda eredità di Mons. Giuseppe, perfettamente legate, certamente, a tutte le forti esperienze della mia vita, ma anche, inevitabilmente, a quella stimolante « identità » capranicense che ci fa sempre sentire uomini della Chiesa.

don Gianni Pinna

III.

La lezione della vita. Mons. Vincenzo Pezzella

Mancavano poche ore all'alba del 21 giugno quando Mons. Vincenzo Pezzella lasciava questa vita. Ero stato a trovarlo qualche giorno prima sofferente sulla sua poltrona, ma sereno e arguto come sempre, parlando dei problemi della parrocchia e della diocesi che continuavano a stargli a cuore come se nulla fosse. Conoscevo il suo affetto per me, ma rimasi stupito delle sue straordinarie e commoventi effusioni: baciò le mie mani e volle la mia benedizione.

Lo avevo incontrato per la prima volta nell'ottobre del '68. Era quella la mia seconda esperienza parrocchiale e rimasi con lui per nove intensissimi anni. Avevo avuto molti maestri nelle discipline filosofiche, teologiche e pastorali; lui fu il mio maestro in umanità. Le sue prime parole le porto scolpite nella memoria: « Giovanni, anche se siamo asini e non sappiamo far niente pastoralmente, l'importante è volerci bene. Se la gente vede che tra preti ci vogliamo bene, abbiamo già fatto abbastanza ». Ma non è che nella pastorale restasse a guardare. In quei difficili anni del dopo-concilio, mentre la pastorale tradizionale di conservazione veniva frettolosamente gettata a mare e si moltiplicavano i tentativi più o meno felici di adattare la nuova pastorale alle mutate condizioni della società, possiamo dire che mons. Pezzella fu un pioniere dei nuovi metodi e delle nuove iniziative. Possedeva un senso innato di penetrazione nella realtà e le sue analisi delle situazioni erano sempre vere e complete. Il caldo rapporto umano lo aveva ereditato dai suoi natali napoletani (era nato a Giuliano in Campania il 4 marzo del '22), anche se amava dire, celiando, di esser nato a Oslo e quindi di essere nordico. Non possiamo dire che fosse un teologo o un esperto in qualche disciplina scientifica, anche se aveva le sue brave licenze in Teologia e in Diritto canonico, conseguite con buoni voti all'Università Gregoriana che aveva frequentato come alunno del Seminario francese e poi del Collegio Capranica che ricordava sempre con nostalgia che cercava di annacquare con toni benevolmente dissacranti. Era più che altro un esperto della vita, un esperto in umanità, così come disse all'ONU Paolo VI a proposito di ciò che deve essere la Chiesa.

Le tappe della sua vita sono molto semplici: divenuto sacerdote il 17 marzo del '45 rimase per un anno al Capranica per completare gli studi, un altro anno lo passò al Seminario regionale di Salerno come vicedirettore e poi si immerse totalmente nella pastorale mentre l'esperienza che acquisiva e le lucide analisi della realtà in evoluzione lo portavano a ricominciare sempre da capo. Per nove anni, dal '47 al '56 fu apprezzato viceparroco a S. Saturnino, dedicandosi a pieno tempo alla pastorale giovanile e all'Azione cattolica. Traumatica fu la sua prima esperienza come parroco. Nel dicembre del '56 il Card. Micara gli affidò il compito di fondare una nuova parrocchia: S. Clemente ai Prati Fiscali. Mi raccontava che, trovatosi solo di fronte al sottopassaggio di Piazza Capri, chiuso alle due estremità per essere utilizzato come aula di culto, dopo che il furgone aveva scaricato i suoi pochi effetti personali, fu colto da una crisi di pianto per tutta la sera. Ma poi si mise all'opera alacramente. La gente, vedendo quel giovane prete che si dava da fare senza risparmi, gli fu subito d'attorno e in breve si creò una famiglia.

Ricordava sempre i due anni trascorsi nel sottopassaggio come i più belli del suo ministero, quando tutto era a misura d'uomo e la generosità e l'entusiasmo guidavano il nascere della comunità parrocchiale. I collaboratori della prima ora continueranno a sostenere Don Vincenzo formando quel nucleo di fedelissimi su cui contare per ogni iniziativa. Nel '58 ci fu il passaggio dal locale provvisorio di Piazza Capri alla cripta di Via Val Sillaro. Secondo il concetto di quel tempo la cripta era destinata a diventare salone parrocchiale facendo da fondamenta dell'erigenda chiesa. Ma siccome, tolti alcuni piccoli inconvenienti, era sufficiente allo scopo, nonostante i progetti e le promesse che si susseguivano a scadenze ravvicinate, la cripta rimase e la chiesa tuttora non c'è. I locali parrocchiali erano comunque ampi e numerosi e con alcuni lavori complementari poterono ospitare non solo i vari gruppi di catechesi, di formazione e di apostolato, ma, con l'aiuto delle suore del Divino Amore, addirittura una scuola materna e una elementare. Era un amico vero che conosceva e si faceva partecipe delle situazioni liete o tristi che ogni famiglia attraversava.

Anche se aveva avuto ottimi collaboratori, da Don Nino Miraldi, recentemente scomparso in Brasile, a Mons. Carmelo Nigro, teologo e attuale parroco, e tanti altri, la parrocchia di S. Clemente in pratica si identificava con la sua persona: era la sua creatura in cui aveva impresso la sua somiglianza. Quando capì che le forze e la duttilità per guidare quella grande parrocchia gli stavano venendo meno, seppe compiere il sacrificio supremo del distacco: fu lui stesso a chiedere, dopo oltre un quarto di secolo dall'inizio del suo ministero di parroco, una parrocchia centrale meno impegnativa. Gli fu assegnata la parrocchia di S. Maria degli Angeli a Piazza Esedra: chiesa storica, artistica e di prestigio con numerose Messe e confessioni, ma con gente di passaggio. Mi confidava

la sua sofferenza di non avere una comunità viva come a S. Clemente. Ma anche lì non era il tipo da starsene con le mani in mano: per radunare un po' di ragazzi lo vidi con mia grande sorpresa, lui che tuonava contro il gioco e sequestrava benignamente i palloni, ritornare dal magazzino del C.O.R. carico di questi e altri strumenti di divertimento.

La diocesi, e soprattutto tanti preti come me, gli debbono molto. Come si fa a dimenticarlo? Nelle circostanze più impensate mi tornano alla mente quei suoi proverbi napoletani, quintessenza di esperienza e di saggezza, che egli sapeva applicare ad ogni situazione e che servivano di volta in volta a commentare, a decantare, a mostrare il lato nascosto o buffo della faccenda. Quante volte, da parroco e da suo collega nel collegio dei prefetti (egli lo fu ininterrottamente, segno della stima dei confratelli, dal '64 alla morte), sono tornato a dirgli: « Curato, avevi ragione! ». La stima, la simpatia, la sincera amicizia, debbono ora farsi preghiera e ricordo incessante perché la lezione della sua vita, nella ricca e calda umanità, nella povertà di spirito (alla sua morte nel conto corrente c'erano solo pochi spiccioli), nell'umiltà e nella dedizione alla Chiesa di Dio, rimanga sempre un esempio per tutti noi.

Mons. Giovanni Falbo

IV.

Addio, Padre Nino amico dei brasiliani

È morto il 29 luglio p. Miraldi, prete diocesano che operava da anni a Nova Iguaçu. Centinaia di fedeli ai funerali per salutare « l'amico dei poveri »

P. Nino Miraldi, prete romano, ordinato nel 1957, era da anni in Brasile e operava nella pastorale della diocesi di Nova Iguaçu. Il 21 agosto avrebbe compiuto 60 anni. Era parroco della chiesa di San Giuseppe operaio, in località California e assisteva anche il curato di S. Elia.

Domenica 22 luglio il vescovo diocesano era andato nella sua parrocchia per la visita pastorale. L'indomani, lunedì 23, P. Nino si trovava con gli animatori dei circoli biblici della diocesi, per un lavoro di gruppo. All'improvviso fu colto da un forte dolore al petto. Ebbe appena il tempo di chiedere dell'acqua e poi svenne. Subito soccorso, fu trasportato alla Clinica Nostra Signora di Fatima e poi all'Ospedale S. Vincenzo de' Paoli, per una grave crisi cardiaca.

La situazione si fece migliore, poté confessarsi e ricevere l'Unzione degli infermi. Per una quindicina di minuti conversò animatamente con P. Giacinto, suo grande amico. Chiese di poter essere sepolto in

Brasile, tra i poveri. Ebbe qualche battuta spiritosa. Poi entrò in coma. I poveri e le comunità pregavano, sperando che si salvasse. Ma alle 17,30 del 29 luglio spirò.

Ai funerali, presieduti dal vescovo, erano presenti numerosi sacerdoti e centinaia di fedeli della diocesi e di altri luoghi dove P. Nino aveva lavorato. Una vera moltitudine accompagnò il feretro al cimitero di Mesquita.

Sono molti i testimoni che ricordano l'uomo buono, semplice, amico dei poveri, qual era P. Nino. La sua casa aveva sempre le porte aperte. Sapeva conquistare i lontani con la sua grande forza evangelica. Un pastore della Chiesa Battista disse come gli era diventato amico. Un giovane testimoniò di aver imparato da P. Nino a legare la propria vita alla Chiesa, nel sindacato e nel partito politico, con fede e testimonianza cristiana. Un signore dichiarò emozionato: « Quest'uomo santo mi ha tolto fuori dal fango ». La vita di P. Nino fu quella di un amico di Dio al servizio dei poveri. Alla messa delle esequie, durante la processione delle offerte, apparve una scritta che è come la sintesi del suo rapporto col popolo di Dio che è in Brasile « Grazie, P. Nino, di esserti offerto per noi, alla maggior gloria di Dio. Addio ».

(Dal settimanale della Diocesi di Nova Iguaçu, « Caminhando », agosto 1990).

Ricordo di Don Nino Miraldi, prete romano

Per noi era semplicemente « il Prete ».

Con l'articolo determinativo e la lettera maiuscola.

Così continueremo a chiamare don Nino Miraldi, che resta per alcune centinaia di romani e molte migliaia di brasiliani il punto di riferimento, non solo per ogni discorso di fede, ma anche per ogni tentativo di autocomprendimento umano.

Aver incontrato Nino ad un certo punto della propria storia personale non può non aver lasciato tracce, e a volte tracce decisive.

Il suo lavoro di prete a Roma non è durato molto: dal '57, anno della sua ordinazione come alunno del Collegio Capranica, al '67, anno della sua partenza per il Brasile; e si è svolto nella parrocchia di S. Clemente ed in quella della Natività, accanto a un'altra grande figura di prete romano, don Luigi Rovigatti, uno dei pochi con cui a Nino sia stato possibile intendersi e stabilire un legame di stima e di collaborazione piena.

Sì, perché Nino è stato un prete, come si usava dire, « scomodo », alla maniera, e non sembri azzardato l'accostamento, di un don Milani o di un don Mazzolari.

Del primo aveva la tempra dell'educatore ed il rigore intellettuale, del secondo la passione per la Chiesa e la profondità spirituale.

« Se è un crimine ecclesiastico dire con sincerità (e senza parolacce, ti assicuro) quello che penso, sono disposto a commetterlo di nuovo... » rileggo in una sua lettera del 7 aprile '72.

L'Università Gregoriana lo ebbe tra i suoi studenti più brillanti. La « summa cum laude » della licenza era il riconoscimento di una preparazione teologica vasta e profonda, che è stata sempre coltivata nel tempo e gli consentiva un'analisi non superficiale delle vicende della Chiesa e del mondo. Poiché la cultura non è mai stata per lui una semplice ginnastica mentale, ma lo strumento per una impostazione corretta della pastorale quotidiana.

Ai miei quattordici anni, nelle « riunioni » di Azione Cattolica, ci parlava di Ario, Nestorio e Pelagio, di razionalismo e di illuminismo, insegnandoci a riconoscerli nelle nostre idee e nei nostri comportamenti. Potenza forse anche di un'epoca in cui la televisione non era ancora la grande baby-sitter!

Ma il suo non era soltanto il ruolo dell'intellettuale, era soprattutto quello del testimone e del profeta.

Sapeva comunicare e coinvolgere in un impegno instancabile per la formazione di una Chiesa viva, di una fede personale e comunitaria autentica.

« Il mio problema — scriveva il 22 novembre '88 — è come annunciare il Vangelo a questa massa di gente, in maggioranza pressati da problemi immediati (cibo, casa, vestiti, disoccupazione, e le pressioni dei banditi, che dominano i quartieri poveri e sono l'unica autorità di fatto, etc.). Bisogna vivere con loro questi problemi, e gli altri fondamentalmente umani che affiorano attraverso di quelli, e vivere formando con loro comunità di fede concreta, di fede che opera per la carità. Mi sento totalmente impotente davanti a questo compito. Solo la speranza in Dio e la certezza che ci vuole bene... ».

La fede vera non chiude gli occhi davanti a questa « valle di lacrime », non fa una proposta per soli iniziati, ma va a confrontarsi e ad incidere nelle piaghe profonde della società e della persona.

E Nino non si è tirato mai indietro di fronte alle prime ed alle seconde.

Della società e delle sue espressioni politiche, sia italiane sia brasiliane, era conoscitore profondo come pochi.

« Qui la chiave di tutte le contestazioni, della crisi del clero, etc., sono le relazioni Chiesa-autorità pubbliche, perché la situazione è pesante davvero (non per noi, per la gente) — scriveva nel '72 — e la FIFA fa 90 per i cristiani e 900 per i vescovi (non tutti per fortuna). Penso alla « pacifica » Italia (io c'ero nell'autunno caldo e al tempo delle bombe a Roma e a Milano ed è pacifica davvero... a voi manca il termine di paragone che io ho sotto gli occhi). La vera mancanza di pace è l'asfissia lenta di ogni voce di dissenso, di ogni spazio di libertà ».

Della persona riusciva a capire i problemi e le ansie più nascoste. È stato sempre per me un mistero come riuscisse a rispondere alle mie domande, a dissipare i miei dubbi, a centrare il mio vero problema prima ancora che glieli esponessi. Il contatto personale con Nino era una ricchezza di cui è stato difficile fare a meno.

Qui era la sua autentica intelligenza, nel senso etimologico del termine di « intus-legere ». La cosa non si spiega se non ricorrendo a quella frase detta dal Signore a proposito di un altro « pescatore di uomini »: « Beato te, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato... ».

Come si capisce la frase di quel brasiliano al suo funerale: « Quest'uomo santo mi ha tolto fuori dal fango »!

Tirar fuori le possibilità e le capacità di una persona era il suo mestiere: nessuno accanto a lui si sentiva inutile o stupido.

Non ci voleva molto per sentirlo padre, fratello, amico, costruttore di una famiglia spirituale, a cui egli sentiva di appartenere fino in fondo, a tempo pieno, senza alcun risparmio di energie.

« La pastorale qui è una bellezza — rileggo ancora in una lettera del '72 — non parlo della pastorale in generale, ma del lavoro in parrocchia. La maggioranza è cristiana solo di nome... ma le poche centinaia di cristiani sono una bellezza. Gente buona, semplice, che è impossibile non volergli bene. Una fiducia in Dio un po' fatalista se vuoi, ma profonda e sincera, che mi insegnerebbe molte cose se io fossi migliore. Soffrirei proprio molto a lasciare il Brasile! »

Nelle classi « alte » in genere una pseudo-cultura brutta e mal digerita copia della europea ed americana. Nelle classi « basse » disprezzate tanta ricchezza di bontà, di intelligenza non educata, di gentile dignità... Io sto con i « bassi », grazie a Dio! Non studiare troppo e pensa molto. Che Dio ci faccia degni di servire il suo popolo. Scrivimi notizie dell'Alma Diocesi, esempio e modello alle Chiese locali... ».

L'Alma Diocesi, caro Nino, è fiera di avverti tra i suoi preti, non ha fatto niente per meritarti, forse poteva essere diversa oggi se tu fossi stato qui a mettere insieme tanti cuori e tante menti di preti e di cristiani, ma la mamma si toglie il pane di bocca per i figli più diseredati e perciò più cari.

Vorrei risponderti con le tue stesse parole: « Non ti nego che sono molto giù (non di salute) e che abbiamo come costante compagnia un acuto senso di impotenza e di inutilità... È una situazione contraddittoria di Chiesa, ammirevolmente viva in parte e nello stesso tempo incosciente nella sua quasi totalità di star perdendo l'ultimo treno. Beh! Io stesso non so quello che voglio, so solo quello che non voglio, ma pare che non serva. Non voglio essere edificante, ma le grandi certezze non sono distrutte né indebolite da tutte le incertezze. Certo mi è impossibile un ottimismo facile... ».

Per fortuna ci resta nel cuore il fragore di certe tue risate, che sdrammatizzavano senza irridere e aprivano alla gioia senza banalizzare. E poi quella frase che mi scrivesti per la mia ordinazione, 18 anni fa: « Io penso che sia un tempo molto bello per noi preti: cascano false sicurezze, stato sociale e fregnacce varie e rimane il tentativo di seguire Cristo più da vicino. Per questo siamo nell'occhio del ciclone. Certo non è facile ».

Non è facile, certo! Ma quando si sono conosciuti preti come te si ha la certezza che vale la pena di tentare.

Con sempre maggiore affetto, ciao.

Vincenzo Apicella

ci hanno donato

Borse di Studio

Da Lidia e Giuseppe Sebastiani è stata istituita una Borsa di Studio in memoria della loro figlia « Sebastiani Paola », morta tragicamente nel 1988 **L. 20.000.000**

Dal Comm. Pier Paolo Marenza è stata istituita una seconda Borsa di Studio in memoria dei genitori « Guglielmo e Maria Marenza » **L. 30.000.000**

Dalla Commissione Missionaria del Collegio, con il contributo degli Alunni e degli Ex-Alunni, è stata costituita una terza Borsa di Studio intitolata a « S. Agostino d'Ipbona » per un giovane alunno africano **L. 25.000.000**

Dai fratelli Remigio e Giancarlo Zanotti è stata istituita una Borsa di Studio alla memoria del fratello Sacerdote « Don Amedeo Zanotti » parroco di San Filippo Neri alla Pineta Sacchetti **L. 20.000.000**

Dalla Parrocchia romana di San Giuseppe Artigiano alla Tiburtina per ampliamento Borsa di Studio **L. 2.000.000**

Dall'ex-alunno Don Patrizio Lynch per Borsa di Studio intitolata alla « parrocchia di San Giuseppe nel Texas » per l'anno accademico 1989-90 **dollari 2.000**

Dalla Fondazione romana « Alessandro Volta » per Borsa di Studio annuale 90-91 in memoria di « Mons. Beniamino Nardone » **L. 3.000.000**

Dall'ex-alunno Mons. Franco Doga per Borsa di Studio annuale 1990-91 intitolata alla parrocchia di « San Girolamo al Corviale » **L. 3.000.000**

Dall'ex-alunno Don Carlo Ciattini per ampliamento Borsa di Studio in memoria del suo Vescovo « S. E. Mons. Paolo Ghizzoni » **L. 1.000.000**

Dai Signori Agostino e Tilde Lattanzi per ampliamento Borsa di Studio in memoria del loro figliuolo « Mimmo » **L. 5.000.000**

Dall'ex-alunno Mons. Alessandro Persichetti per ampliamento Borsa di Studio in memoria dei suoi genitori « Arrigo ed Emilia Persichetti »
L. 1.000.000

Offerte Varie

Dall'ex-alunno Prof. Lucini Giuseppe	L. 1.000.000
Da N. N.	L. 1.000.000
Dal Dr. Stoppini, Direttore del Travel Group	dollari 3.000
Dall'ex-alunno Don Santino Gangemi	L. 150.000
Dall'ex-alunno S. E. Mons. Pio Vigo	L. 1.000.000
Dall'ex-alunno l'Archimandrita Panaghiotis	L. 300.000
Dal Decano degli Alunni, Don Saverio Colonna	L. 1.000.000
Dall'ex-alunno Don Franco Ciravegna	L. 150.000
Dall'ex-alunno Prof. Benvenuto Micardi	L. 1.000.000
Dall'ex-alunno Don Eugenio Romano	L. 100.000
Dall'ex-alunno Don Mario Santoro	L. 500.000

Doni di natura

La famiglia Del Nero di Frascati continua generosamente a donare agli alunni frutta e verdura; l'ex-alunno Ventrella Domenico vini di Barletta; la famiglia dell'alunno romano D'Errico Luigi uva « fragola »; infine l'alunno Centorrino frutta e dolci.

Doni particolari

S. E. Mons. Camillo Ruini ha donato al Collegio il « Lezionario » stampato in edizione pregiata dalla C.E.I.

Don EUGENIO

settimana pastorale, 12-16 marzo 1990

1. La pastorale giovanile

Come educare i giovani di oggi alla fede? Don Francesco Prestifilippo SDB, della Università Pontificia Salesiana, ha cercato di trovare una risposta a questa domanda di partenza tramite un'analisi delle sfide poste dai giovani:

1. *Nell'ambito dell'identità*: quando il giovane ha perso la forza di una identità basata su fondamenti sicuri, e per un certo tempo la sua identità entra in crisi, dove si colloca la proposta di fede?

2. *Nell'ambito del senso della vita*: qual è la nostra risposta alla « domanda di senso » proteso verso la ricerca di un fondamento collocato oltre la quotidianità della vita?

3. *Nel riferimento alle istituzioni*: quando queste cessano di funzionare come strutture di attendibilità, come rispondere dal punto di vista della nostra « istituzione chiesa »?

I progetti che tentano di rispondere a queste sfide devono essere ben organizzati: una prima parte, in genere, è dedicata alla lettura pastorale della situazione socio-culturale; una seconda parte cerca di delineare gli obiettivi per la pastorale giovanile; una terza presenta le scelte metodologiche-strategiche. Analisi, definizione degli obiettivi e indicazioni di metodo, intervengono nell'elaborazione di un progetto di pastorale giovanile parrocchiale, allo scopo di educare i giovani alla fede e di evangelizzare l'esperienza quotidiana, integrando fede e vita.

Don JAN BERNADIC

2. La pastorale catechistica

L'oggetto principale considerato nell'ambito degli incontri — guidati da don Giuseppe Cavallotto — è stato l'impostazione della *catechesi*

degli adulti (CdA), indicata quale prima e fondamentale forma di catechesi.

L'attenzione è stata rivolta specificamente alla situazione e alle prospettive attuali della CdA in Italia, secondo un ordine di approfondimento attraverso il quale — partendo dall'identificazione dell'adulto cristiano, passando per le motivazioni e le forme principali di un CdA — poter giungere ad una valutazione critica globale di questa peculiare esperienza di evangelizzazione.

La riflessione ha preso le mosse, durante il primo incontro, da un cenno sulle principali forme di CdA, da quelle più antiche a quelle più recenti ed attuali, in base al quale si è notato come sia tuttora dominante il tipo di catechesi *dottrinale*, nonostante la progressiva affermazione di una catechesi di ispirazione biblica, e di quella più incentrata sulla problematica esistenziale e sociale. Sono stati indicati, inoltre i *metodi* (espositivo-direttivo, direttivo, euristico-partecipativo) e i *modelli* fondamentali di trasmissione della fede (sacramentale, parrocchiale, biblico, comunità ecclesiali di base, neocatecumenato).

Nel secondo incontro si è delineata l'identità del destinatario CdA, l'adulto cristiano, tenendo presente l'età, la maturità della fede, gli stadi di sviluppo psicologico e il contesto storico-ambientale.

Intorno ad un esame delle *motivazioni* e degli *scopi*, dai quali ricavare dei *criteri* per l'evangelizzazione dell'adulto cristiano, si è incentrato il terzo momento di riflessione. Da una parte, si è colto nell'armonia tra maturità umana-psicologica e maturità nella fede un obiettivo proprio della CdA, dall'altra è stata proposta una classificazione *generale* delle esperienze catechetiche con le quali in modo differenziato si è cercato di realizzare l'obiettivo sopra indicato: catechesi *missionaria*, catechesi di *rievangelizzazione*, catechesi di *consolidamento*.

« Tempi » e « luoghi » dell'evangelizzazione dell'adulto, con uno sguardo comparativo aperto all'esperienza di diverse chiese particolari, hanno costituito l'argomento del quarto e quinto incontro. È stata descritta la catechesi cosiddetta *familiare* spagnola e, in modo dettagliato, uno dei più tipici e problematici esempi della catechesi cosiddetta *di ri-evangelizzazione o di reiniziazione*: l'esperienza del cammino neo-catecumenale.

L'ultimo incontro è stato dedicato, oltre che all'analisi ulteriore delle esperienze catechistiche sopra indicate (v., soprattutto, la catechesi familiare cilena), anche a una sintetica esposizione dei problemi inerenti alla catechesi di tipo *biblico*, a proposito della quale sono stati suggeriti alcuni criteri per rendere realmente possibile una visione *sistematica* del « fatto cristiano » avvalendosi in modo principale della Parola di Dio.

GIORGIO TAMASSIA

3. La pastorale familiare

L'argomento affrontato nel gruppo di studio sulla pastorale della famiglia è stato di particolare interesse anche se di dolorosa attualità. Il Padre Giordano Muraro, domenicano di Torino, ha elaborato un ampio e elaborato commento al documento CEI del 1979: *Pastorale dei divorziati e di chi vive in situazioni matrimoniali irregolari e difficili*. Il relatore, seguendo il documento, ha voluto tracciare, prima di tutto, le linee dottrinali sul matrimonio; questa scelta offre il vantaggio di presentare la pastorale dei divorziati non come una pastorale « di emergenza », ma sotto il profilo di un itinerario di conversione che la Chiesa, come madre, pre-dispone per tutti i suoi figli.

Lo sforzo della Chiesa è di annunciare al mondo il « lieto messaggio » della capacità da parte dell'uomo e della donna di vivere reciprocamente un amore fedele, capacità fondata sull'amore stesso di Dio e comunicata alla coppia attraverso il sacramento del matrimonio, tanto da essere per l'uomo e per la donna impegno a portarsi reciprocamente salvezza. La successiva analisi della situazione (cfr. Barbagli, *Provando e riprovando. Matrimonio, famiglia e divorzio in Italia e in altri paesi occidentali*, Il Mulino, Bologna 1990) porta però a considerare diffusa l'incapacità da parte degli uomini e delle donne di riconoscere sempre l'amore fedele come lieto annuncio: si ha l'impressione che esso non sia considerato un valore assoluto e ciò è confermato dal fatto che si assiste ad un aumento costante di situazioni « matrimoniali » irregolari. Si potrebbe giungere a dubitare anche della effettiva capacità di intendere rettamente la indissolubilità e le altre proprietà del matrimonio cristiano da parte delle giovani coppie anche ecclesialmente impegnate, essendo carenti nel tessuto sociale di oggi modelli dominanti di stabilità familiare.

La tipologia delle irregolarità è alquanto varia: divorziati risposati, conviventi, sposati civilmente, separati non risposati, divorziati non risposati, matrimoni « *ad experimentum* », più altre categorie non contemplate da documento, come persone che in coscienza ritengono di avere contratto un matrimonio nullo ma non possono provarlo; persone divorziate per le quali legami stabili irregolari risultano più dignitosi rispetto all'alternativa inevitabile di una vita affettiva episodica, ecc.

È facilmente intuibile la delicatezza delle situazioni, aggravata dal fatto che ogni caso è praticamente diverso e va considerato a sé stante. È assolutamente necessario da parte del pastore abbandonare ogni atteggiamento che possa essere letto come giudizio ed è altrettanto indispensabile conoscere l'esatto pensiero della Chiesa e le diverse soluzioni che essa ha già previsto. Dovrà poi munirsi di intelligenza per saper cogliere i drammi che stanno dietro certe decisioni e far uso di prudenza e di *epikeia* verso la legge, specialmente quando si tratti di casi puramente di coscienza. Riguardo al delicatissimo problema dell'ammissione ai sacramenti, va visto innanzitutto che cosa spinge le più sensibili fra

queste persone a richiedere i sacramenti: se una reale domanda religiosa o non piuttosto la paura di sentirsi « scomunicati » esclusi dalla Chiesa intesa come gruppo di appartenenza sociologica per la quale bastano semplicemente i segni della assoluzione sacramentale e della comunione.

Invece anche queste situazioni irregolari, e dolorose anche per le conseguenze ecclesiali, possono e devono diventare occasioni per la scoperta della dimensione interiore della Chiesa. La via della salvezza è anche dentro la persona, alimentata dalla vita di fede e dai sacramenti. Come dice San Tommaso, l'essenziale è la grazia, « *omnia alia instrumentaliter* ». I divorziati dovranno cercare la salvezza per un'altra via non sacramentale, intensificando la vita interiore e le opere di carità. Quello che si propone espressamente è un « itinerario penitenziale » che ha i suoi capisaldi nella riscoperta del digiuno sacramentale e del « *votum sacramenti* ». Contemporaneamente la comunità cristiana dovrà essere in grado di accogliere adeguatamente queste persone evitando ghetizzazioni o pericolose integrazioni e soprattutto non colpevolizzando specialmente i figli.

Come si vede, il problema è estremamente complesso, e non esauribile in pochi incontri serali. Tuttavia non ci troviamo in un vicolo cieco: c'è tanto posto per la speranza, perché realmente la salvezza è offerta a tutti.

don FABRIZIO CAPANNI

4. La pastorale liturgica

Il Padre Adrien Nocent ha trattato dell'Eucaristia (soprattutto domenicale in parrocchia), del battesimo, del matrimonio, della penitenza; con competenza saggezza e vivacità e con abbondanza di spunti e d'esempi ha comunicato nel modo più adatto alcuni atteggiamenti fondamentali, su cui mi soffermerò, non potendo qui entrare nei particolari.

Convinto per fede dell'importanza pastorale della liturgia, il presidente delle celebrazioni deve impegnarsi in un lavoro enorme, per non lasciar cadere nel vuoto gli strumenti ricchissimi dei riti riformati, in cui ha una grave responsabilità già per il solo uso della lingua parlata. Deve rispettare i testi e le rubriche senza diventare un « *Robot rubricale* », ma con scioltezza, sempre con senso della qualità e della bellezza (fondato teologicamente); deve preparare il luogo della celebrazione, e i ministri; conoscere tutti i testi che proclamerà; meditare nei giorni precedenti ciò che dirà nell'omelia; sapere bene con chi celebrerà.

La comunità cristiana e in particolare il candidato a un sacramento vanno preparati nella catechesi, comprendente anche il rito e le sue

letture bibliche. Soprattutto per introdurre qualche novità notevole il tempo della preparazione va prolungato, per non urtare inutilmente i fedeli.

Al momento della celebrazione importa evitare la fretta e la trascuratezza, cercare la pace, proclamare (non leggere) i testi, rispettare i silenzi, adattarsi al luogo e ai partecipanti.

Tutto bisogna fare in comunione con la chiesa del nostro tempo e del nostro paese e insieme nell'orizzonte ampio della tradizione.

don FILIPPO MANINI

*“il senso della storia” -
la settimana culturale in collegio (novembre 1990)*

Dal 5 al 10 novembre il Collegio ha modificato i suoi ritmi quotidiani per dare spazio alla « Settimana culturale » che quest'anno faceva come titolo: *Per una comprensione della storia*.

In questa riflessione ci ha accompagnati il prof. don Paolo Miccoli, docente di Storia della filosofia presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma.

Nella relazione iniziale (lunedì 5) il prof. Miccoli ha elaborato una mappa di riflessione sul senso della storia a partire dallo storicismo ottocentesco (idealismo, positivismo, marxismo) per giungere alla razionalità del Novecento nella forma dell'ermeneutica (Heidegger, Gadamer, Ricoeur).

La parte più cospicua della riflessione si è avuta nei gruppi di studio (6-8 novembre), formati secondo il curriculum accademico (filosofi, teologi, licenziandi). Innanzitutto va messo in evidenza che il confronto su un tema così vasto non è mancato. Ci siamo resi consapevoli che il « fosso della storia » va attraversato e l'uomo lo attraversa nella sua umanità, perché la storia è il tempo carico di qualità umane. Solo in vista dell'uomo la storia ha valore, orientamento e senso. Ma quale uomo? Non certo l'uomo anonimo che viene scavalcato dalle forme ideologiche, ma l'uomo nella sua singolarità personale che vive il suo essere-nel-tempo come iniziativa. In questo modo la storia acquista rilievo perché è in gioco la libera decisione, la responsabilità, i valori che fondano il vivere sociale, il senso globale della persona che invoca salvezza dal fallimento e dalla morte.

In questa interpretazione personalista della storia, la riflessione filosofica abbandona le categorie totalizzanti per accogliere il compito e la fatica della domanda sul significato degli avvenimenti e stimolare una prospettiva di speranza. In fondo l'uomo nella storia fa esperienza del suo limite. Ma è un limite che continuamente rimanda a un « oltre » in rapporto al quale l'uomo legge la sua storia come vocazione escatologica.

Il prof. Miccoli nella sua lucidissima conclusione (sabato 10) ha toccato tutti i punti analizzati nei gruppi di studio, soffermandosi sul rapporto tensionale fra filosofia e teologia della storia. Si tratta di un duplice sguardo sulla storia, uno dal basso e uno dall'alto che la illuminano come l'opera congiunta di iniziative divine e di azioni umane, perché come ci ricorda Vico, la Provvidenza è regina e architetta delle umane faccende, mentre gli uomini ne sono i fabbri.

Scopo della settimana era quello di farci riflettere sulla densità di quei concetti con i quali ci rapportiamo alla storia ma che usiamo frequentemente in modo disinvolto. Da questo punto di vista è stato un tempo di riflessione serio e molto partecipato.

Infine sono emersi alcuni interessanti suggerimenti sulla struttura e le possibili tematiche della « Settimana culturale » che andranno presi in considerazione, perché la possibilità di riflettere e lavorare insieme divenga sempre più lo stile dei futuri presbiteri che saranno uomini di comunione e di cultura se faranno crescere la comunicazione nella Chiesa.

don ALFREDO JACOPOZZI

le «cinquecentine» della biblioteca
dell'almo collegio Capranica

Riportiamo qui di seguito gli autori, i titoli, l'anno di pubblicazione, l'editore e il numero di pagine o fogli delle «cinquecentine» contenute nella Biblioteca del nostro almo Collegio. Nel citarle abbiamo seguito l'ordine cronologico. Talvolta ci siamo permessi qualche nota esplicativa, posta tra parentesi, lungo l'elencazione, mentre alla fine abbiamo osato aggiungere alcune parole che possano richiamare l'interesse del lettore a un ulteriore approfondimento. Daremo un ulteriore elenco delle restanti cinquecentine.

- 1) *Decreta Concilii Basiliensis nuper impressa vigilantique studio emendata*
Parisiis apud Iohannes Petit 1512, 251 fogli.
- 2) IOANNES CHRYSOSTOMUS
Opera omnia
Basileae apud Andream Cratandrum 1525, 7 volumi in 5 tomi.
- 3) EUSEBIUS CAESARIENSIS
Evangelicae demonstrationis libri decem
Venetiis in officina Aurelij Pincij 1536, 173 fogli.
- 4) IOSEPHUS FLAVIUS
De antiquitatibus Iudeorum libri X posteriores
Lugduni apud Seb. Gryphium 1539, 526 pagine.
- 5) THEOPHYLACTUS BULGARIAE ARCHIEPISCOPUS
In omnes divi Pauli epistolas enarrationes
Parisiis sumptibus et impensis honesti viri Ioannis Parvi 1539, 206 fogli.
- 6) MAR. FABII QUINTILIANI
Declamationes
Lugduni apud Seb. Gryphium 1540, 247 pagine.
- 7) RUPERTUS TUTTIENSIS
De victoria Verbi Dei libri tredecim
Parisiis apud Ioannem Roigny 1541, 330 pagine.

- 8) THEOPHYLACTUS BULGARIAE ARCHIEPISCOPUS
In quatuor Domini nostri Iesu Christi Evangelia enarrationes luculentissimae
Parisiis apud Iohannem Foucherium 1542, 198 fogli.
- 9) AUGUSTINUS
Tam in Vetus quam in Novum Testamentum commentarij
Venetiis ex officina erasmiana apud Vincentium Vaugris 1543, 332 fogli.
- 10) IOANNES CHRYSOSTOMUS
Opera quae quinque digessimus tomos
---- apud Hugonem et haeredes Aemonis 1543, 5 volumi.
(Nel primo volume abbiamo le opere che spiegano il VT, nel secondo Mt, Mc e Lc, nel terzo Gv e Atti, nel quarto le epistole di Paolo, nel quinto abbiamo opere di vario genere e argomenti).
- 11) EURITHYMIUS MONACUS
Interpretatio in psalterium
Parisiis excudebat Carola Guillard 1543, 407 fogli.
(Manca in frontespizio ed è mutilo in principio).
- 12) DE VIO TOMMASO
Super praedicabilia Porphyrii et Aristotelis praedicamenta et opusculum S. Thomae de ente et essentia
Venetiis apud Hieronymum Scotum 1554, 140 fogli.
- 13) AGOSTINO E ALTRI CATHOLICI ET ANTICHI DOTTORI
Varii Sermoni
In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari 1558, 666 pagine.
(Oltre ad Agostino ci sono opere di Crisostomo, Basilio e Cipriano, la traduzione è opera di un certo Galeazzo vescovo di Siena).
- 14) GIOVANNI DELLA CASA
— *Rime et prose*, pag. 1-55
— *Oratione a Carlo quinto imperadore intorno alla restitutione della città di Piacenza*, pag. 56-81
— *Galateo ovvero de costumi*, pag. 82-170
In Vinegia ----- 1558, 170 pagine.
- 15) PHILO IUDAEUS
Tomus II Philonis Iudaei Commentariorum Sigismundo Gelenio interprete
Basileae ----- 1558
(Comincia da pag. 777 fino a pag. 1526).
- 16) AMBROSIUS, HIERONYMUS ET AUGUSTINUS
De virginitate opuscola
Romae, apud Paulum Manuntium 1562, 109 fogli.
- 17) *Bulla Pii V extensionis omnium privilegiorum ordinibus mendicantium.*
Romae apud haeredes Antonij Bladi impressores camerales 1567, 8 fogli.

- 18) MELCHIOR CANO
Locorum Theologicorum libri duodecim
Venetiis apud Bartholomeum Rubinum 1567.
- 19) RAYMUNDUS
Summula Raymundi, septem sacramenta ecclesiastica complectens
Venetiis excudebat Bartholomeus Rubinus 1569, 667 pagine.
(È una specie di guida liturgica sacramentale e giuridica per i sacerdoti).
- 20) DIVI AURELII AUGUSTINII HIPPONENSIS
Opera
Venetiis apud Dominicum Nicolinum 1570, 11 volumi
(Noi conserviamo dal 2 all'11 vol.).
- 21) *Epistole et evangelii che si leggono in tutto l'anno alla Messa, secondo l'uso della S. Romana Chiesa*
In Venetia appresso I. Sansovino 1570, 154 fogli.
- 22) THOMAS AQUINAS
Opera omnia
Romae apud haeredes Antonij Bladij et Ioannem Osmarinum 1570-71, 18 volumi in 12 tomi (manca il 17° volume).
- 23) CARLO CARD. BORROMEO
— *Istruzione generale dell'ill. e reverendis. signor Carlo cardinale Borromeo per le cose materiali pertinenti alle Chiese*
Milano appresso Gio. Battista e fratelli da Ponte, 27 fogli.
— *Avvertenze di mons. ill. cardinale Borromeo à confessori nella città diocese sua*
Milano per Paolo Gottardo Pontio 1574, 35 fogli.
— *Avvertenze di mons. ill. il cardinale Borromeo ai curati della città et diocese sua per amministrare il santissimo sacramento dell'eucharistia in chiesa*
In Milano per Valerio et Hieronimo fratelli da Meda 1574, 22 fogli.
— *Avvertimenti da osservarsi dal clero nostro acciò che possiamo avere continua notizia del stato loro*
In Milano appresso Pacifico Pontio 1573, 3 fogli.
— *Avvertimenti per la celebratione di feste, officii et esequie funerali*
In Milano per Pacifico Pontio 1573, 5 fogli.
(Tutti i suddetti documenti del card. Borromeo sono in un unico volumetto).
- 24) P. TERENTIUS AFER
P. Terentius Afer a M. Antonio Mureto locis prope innumerabilibus emendatus
Venetijs apud Hippogrifium 1575.
- 25) F. LAURENTIUS SURIUS CARTHUSIANUS
De probatis sanctorum historiis
Coloniae Agrippinae apud Geruinum Calenium et haeredes Quentelios 1575, Tomi II, III, IV, V, VI, VII.
(Le storie dei santi sono trattate mese per mese).
- 26) BONAVENTURA
Super quatuor libros sententiarum Petri Lombardi dilucidationes
Ventiis ---- 1580, 4 volumi.
- 27) PANIGAROLA FRANCESCO
Delle lettioni sopra i dogmi
In Venetia appresso Pietro Dusinelli 1584, 327 fogli.
- 28) GRANATA LUIGI o.p.
Della introduzione al simbolo della fede
Genova appresso Girolamo Bartoli 1587.
(È un trattato di dogmatica diviso in 4 parti: creazione del mondo; eccellenza della fede e religione cristiana; la redenzione e altri misteri della fede).
- 29) BERNARDUS CLARAEVALLENSIS
Expositio in Cantica Canticorum
Lugduni ex officina Iunctarum 1588, 544 pagine.
- 30) COSTERUS FRANCISCUS
De universa historia Dominicae Passionis meditationes quinquaginta
Antverpiae ex officina Christofori Plantini archithypographi regij 1588, 133 pagine.
- 31) BENEDICTUS PERERIUS VALENTINUS
Commentarii et disputationes in Genesim
Romae in aedibus Populi Romani apud Georgium Ferrarium 1589, 4 volumi.
- 32) *Compendio dell'indulgenze e privilegi concessi e nuovamente confermati e ampliati e comunicati da N.S. al Ven. Spedale di S. Gio. Calibita di Roma e i suoi ufficiali e membri della Congregazione di Gio. di Dio.*
In Roma appresso Paolo Blado stampatore camerale 1591, 36 fogli.
- 33) *De catholicae Ecclesiae divinis officiis ac ministeriis*
Romae in aedibus Populi Romani apud Georgium Ferrarium 1591, 208 pagine.
- 34) A.F. SIXTUS SENENSIS
Bibliotheca sancta
Lugduni sumptibus Sib. a Porta 1592, 666 pagine.
- 35) PFLACHERO MOSE
Analysis typica omnium cum veteris tum novi testamenti librorum historicorum
Basileae per Conradum Waldkirch 1595, 576 pagine.
(Consiste in una serie di schemi, per cui ogni capitolo dell'AT e NT viene risolto in uno schema; interessante per l'esegesi!).
- 36) GUICCIARDINI FRANCESCO
Della historia d'Italia
Venezia presso Girolamo Polo 1599, 488 + 103 fogli.

37) ROCCA ANGELO, AGOSTINIANO SACRISITA DEL PALAZZO APOSTOLICO
*De sacrosanto Christi corpore Romanis Pontificibus iter conficientibus
praeferendo commentarius etc.*

Romae apud Guillelmum Facciottum 1559, 115 pagine.

(È una specie di trattatello sull'eucaristia e sul cerimoniale da seguire nei cortei eucaristici pontifici).

38) *Biblia Sacra*

(Sul costolone si legge: *Bibbia sacra del '500, in latino e provvista di
notevoli stampe; manca in frontespizio*), 1176 pagine.

Non riteniamo che la maggior parte delle « cinquecentine » qui sopra riportate appartengano al primo nucleo della Biblioteca, cioè ai libri che nel sec. XVI erano a disposizione degli alunni, ne è la prova il fatto che su molte di esse si trova scritto: « donavit » oppure « ex libris » con il nome dell'eventuale donatore e l'anno di donazione.

Quanto al loro stato dobbiamo rilevare che quasi tutte abbisognano di un accurato restauro, anche se alcune presentano i chiari segni di un precedente e lontano restauro.

« Cedant arma togae! » nel senso che a questo lavoro materiale di « collatio » speriamo possa seguire uno studio approfondito dei suddetti testi, che possa mettere in evidenza la loro provenienza e che faccia luce sulla storia della nostra biblioteca, scrigno di siffatti tesori!

don CARLO DELL'OSSO

diario di vita capranicense

I.

Da febbraio a giugno 1990

...Dopo i giorni di festa, siamo tutti sollecitati a riprendere le nostre comuni occupazioni: quella che tutti impegna è lo studio, visto l'approssimarsi della sessione invernale degli esami. E quanto per un attimo (cf. festa di sant'Agnese!) era stato quasi posto nel dimenticatoio, ora diviene pane quotidiano. Ma è *omnibus hominibus notum* che i capranicensi sanno mettercela tutta (quando vogliono!), a maggior ragione ora.

Naturalmente anche questo periodo degli esami non poteva trascorrere senza qualche nota di colore: e in questo, alcuni sono molto esperti, soprattutto nell'intrattenere gli amici di piano con eventuali momenti di svago previamente organizzati. Quante ne pensano questi giovani! Trascorso il tempo del *redde rationem* ed ottenuta la *iuxta merces*, insieme ad un meritato periodo di riposo, la vita riprende secondo il normale ritmo comunitario.

Il 28 febbraio, mercoledì delle Ceneri, hanno inizio gli esercizi spirituali, ai quali prendono parte solo coloro che non sono stati in Palestina nell'ottobre '89.

Il 9 marzo è in Collegio il P. Missionario inviato dalle PP.OO.MM. nei vari seminari d'Italia per presentare temi attinenti il problema delle missioni.

Nella Chiesa Cattedrale di Tivoli il 10 marzo Giovanni Sestili viene ordinato diacono da Sua Ecc. Mons. Lino Garavaglia Vescovo di Tivoli. Come da calendario il giorno 12 la comunità rivive l'esperienza della settimana pastorale, ormai alla seconda edizione.

Nella Solennità di S. Giuseppe è in mezzo a noi il Cardinal Vicario, Sua Em. Ugo Poletti, per le ammissioni di alcuni dei nostri alunni: Graham Bell, Luigi D'Errico, Ettore Balestrero, Marco Valentini. L'annuale celebrazione della Pasqua degli ex-alunni, nella Domenica Laeta-

re, quest'anno è stata presieduta da Sua Ecc. Mons. Camillo Ruini, il quale ha conferito il ministero del Lettorato a Pierpaolo Felicolo.

Il 30 marzo, presenti alcuni nostri amici, tutta la comunità si è ritrovata per una celebrazione della Passione. Prima delle vacanze pasquali, il 5 aprile, in pellegrinaggio a S. Pietro per la Statio Quaresimalis insieme al nostro Cardinale Presidente. E finalmente le tanto attese vacanze: il 7 tutti sono rientrati nelle loro comunità di origine.

Durante le vacanze, il 19 aprile, Antonio Savone è stato istituito accolito da Sua Ecc. Mons. Giuseppe Vairo Arcivescovo di Potenza, nella Cappella del Pontificio Seminario Regionale Lucano.

Il 21 il nostro animatore, don Mimmo Falco, nella chiesa parrocchiale di Carbonara (Bari), è stato ordinato presbitero da Sua Ecc. Mons. Mariano Magrassi, Arcivescovo di Bari.

Il 28, invece, in quel di Biella, Sua Ecc. Mons. Massimo Giustetti, Vescovo di Biella, ha ordinato presbitero Michele Berchi.

Ed eccoci quindi alla consueta giornata di programmazione del prossimo anno accademico: il 1 maggio abbiamo visitato, comunitariamente, le abbazie di Trisulti e Casamari. A Trisulti, il Rettore ha tracciato alcune linee circa la nostra realtà comunitaria e ci ha sollecitati ad esprimere eventuali nostri pareri. Inoltre, sempre in questa sede, abbiamo scelto la meta pedagogica comunitaria per il prossimo anno: *comprehensione dell'altro e tolleranza costruttiva*.

Il 14 maggio don Michele Berchi ha presieduto la sua prima Eucaristia in Collegio. L'indomani il tradizionale incontro con i nostri vescovi.

Il 16 ha presieduto la celebrazione eucaristica Sua Em. il Cardinal Silvano Piovanelli, Arcivescovo di Firenze. Subito dopo la cena si è intrattenuto con noi a parlare del Sinodo della Chiesa Fiorentina. Don Mimmo Falco ha presieduto la sua prima Eucaristia nella nostra comunità il giorno 19.

È stato, questo, un anno particolare per la nostra comunità: infatti il nostro Rettore celebra il suo XXV di ordinazione sacerdotale. Perciò la famiglia capranicense, il 31 maggio, si è unita a lui per ringraziare il Signore del dono del sacerdozio e per un momento di agape fraterna.

Nel pomeriggio il Collegio si è quindi recato a S. Maria Maggiore per l'annuale conclusione del mese di maggio.

Il 29 giugno, ad Agrigento, don Enzo Cuffaro è stato ordinato sacerdote dal suo Vescovo.

L'indomani giornata di particolare festa per la comunità: infatti in contemporanea, a Subiaco, Roldano Carlini veniva ordinato diacono da Sua Ecc. Dom Stanislao Andreotti e a Donnici (CS), Michele Fortino veniva ordinato presbitero da Sua Ecc. Mons. Dino Trabalzini.

A questo punto non mi resta che darvi l'appuntamento al prossimo anno accademico per vedere insieme quali nuove il Signore ha preparato per questa comunità capranicense.

(a cura di ANTONIO SAVONE)

II.

Un viaggio, un'esperienza di vita

« Settembre andiamo è tempo di migrare » scriveva D'Annunzio in una poesia; e noi, sollecitati a questo invito, quando la dolce estate volgeva al termine, abbiamo preparato il nostro zaino per partire alla volta di una terra lontana: la Turchia.

La mattina del 17 settembre ci siamo ritrovati a Fiumicino con gli altri partecipanti non capranicensi: don Luigi, rettore del seminario di Subiaco; padre Vittorino Grossi, preside dell'Augustinianum; padre Angelo Di Berardino, docente presso il medesimo Istituto; padre Roel, cappuccino onduvegno; suor Clara e suor Maria Teresa, che l'anno scorso con altre consorelle Figlie della Chiesa avevano preso parte con noi al pellegrinaggio in Terra Santa; il signor Pietro Mazzucco, amico del nostro rettore; e padre Luigi Padovese, preside dell'Istituto di spiritualità presso l'Antoniano, che ha organizzato e guidato il nostro viaggio.

Già durante i primi giorni si è creato fra di noi un clima veramente familiare e di serena convivenza. Il nostro amatissimo don Giobbe si è rivelato un invidiabile compagno di viaggio, pur in mezzo a tante difficoltà quali il rinvenimento problematico, all'uscita da ogni moschea visitata, delle proprie scarpe che stranamente e puntualmente scompaiono.

Il nostro percorso in terra turca è iniziato nella città di Istanbul, l'antica Costantinopoli, ancora ricca di numerose testimonianze del suo passato che noi abbiamo ripercorso visitando la basilica di santa Sofia, le diverse moschee, il Gran Bazar. Nel terzo giorno del nostro viaggio-studio ci siamo spostati verso l'interno della Turchia raggiungendo la città di Diyarbakir da cui siamo poi ripartiti alla volta del monte Nemrut su cui sorge il mausoleo di Antioco. Il giorno seguente i nostri occhi si sono aperti sullo scenario di Harran da dove Abramo partì verso la terra di Canaan.

Nei giorni seguenti, fortificati spiritualmente da don Luciano, il rettore, e culturalmente da p. Vittorino e p. Angelo, abbiamo ripercorso con commozione alcuni sentieri già calcati da san Paolo che in questa terra nacque ed operò. Abbiamo così visitato Antiochia sull'Oronte, il primo luogo ove Paolo si impegnò insieme a Barnaba nella predicazione del Vangelo, Tarso città natale dell'Apostolo, Iconio dove soggiornò e annunciò ancora il Vangelo di salvezza convertendo, secondo alcuni apocrifi, una donna di nome Tecla. Questa poi avrebbe proprio qui esplicitato la sua discepolanza paolina nell'annuncio della buona novella, fino al martirio. Proseguendo il cammino siamo giunti in altre città anch'esse mete dell'itinerario paolino: Gerapoli, Efeso, Smirne, Pergamo e Troade dal cui porto Paolo salpò per raggiungere Roma.

Oltre che sulle orme di Paolo, abbiamo camminato anche sulle orme degli antichi Padri, visitando i luoghi in cui essi vissero e rileggen-

do, guidati da p. Luigi Padovese, alcune pagine dei loro scritti. Il nostro sguardo ha contemplato i meravigliosi affreschi presenti nei numerosi monasteri della Cappadocia.

La ricchezza del nostro viaggio non finisce qui. Visitando i luoghi geografici, interrogando le testimonianze che rimangono, facendo memoria storica del passato abbiamo potuto ripercorrere il cammino di crescita delle prime comunità cristiane attraverso l'ascolto dello Spirito Santo e la riflessione dei diversi concili: a Costantinopoli, ad Efeso, a Nicea.

Il Signore ci ha fatto incontrare anche persone che, con fatica e tanta fiducia nella sua parola, oggi cercano di testimoniare con la preghiera e la carità semplice l'amore di Cristo fra tanta gente che, pur nella diversità della fede, adora l'unico Dio. Sono i cappuccini della missione di Yesilkoj, di Iskenderun, le due piccole sorelle della comunità di Konya, i cappuccini della missione di Maryemana ad Efeso. Essi ci hanno accolti come veri fratelli, a loro va il nostro grazie e il ricordo nella preghiera.

Veramente è stata un dono del Signore questa esperienza itinerante che ci ha fatti crescere nella comunione fraterna e nell'incontro con la regione dell'antica Asia Minore in cui nacquero le prime comunità cristiane.

Speriamo di ripetere nei prossimi anni queste forme di incontro così arricchenti. Sicuramente il nostro don Luciano ne ha già programmata qualche altra; perché non glielo chiedete?

FILIPPO NICOLÒ

III.

Vita della comunità: settembre-dicembre 1990

Se è vero ciò che dice J. Vanier che la vita comunitaria è « una meravigliosa avventura », la nostra « avventura » capranicense 90-91 è iniziata ufficialmente il 12 ottobre con l'inaugurazione del nostro anno di vita comunitaria, 534° dalla fondazione del Collegio.

Ci ritroviamo arricchiti dal dono del ministero ordinato partecipato ad alcuni nostri fratelli: Gerardo Belzaino, ordinato diacono il 12 settembre da S.E. Mons. Giovanni Gaza, vescovo di Aversa; Ignazio Petriglieri ordinato presbitero da S.E. Mons. Salvatore Nicolosi, vescovo di Noto, il 15 settembre; Sergio Raparelli, il 22 dello stesso mese, è stato ordinato presbitero da Mons. Matarrese, vescovo di Frascati; Luca Lorusso ordinato presbitero il 29 settembre, da Mons. Benigno Papa, Arcivescovo di Taranto; Giacomo Lorusso, anch'egli ordinato presbitero da Mons. Pisani, Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti il 6 ottobre.

Una comunità si costruisce nel comune e responsabile impegno di ciascuno. È sotto questa luce che leggiamo gli incarichi all'interno del Collegio: (si citano solo le « novità »).

Nuovo animatore, al posto di don Mimmo Falco, rientrato in diocesi, è don Luca Lorusso; inamovibile decano è don Saverio Colonna; Don Giacomo Lorusso e Gianpiero Palmieri, rispettivamente prefetti del III e del IV piano; prefetto di cucina è Armando Aufiero; nuovo cronista è il sottoscritto.

Dal 7 all'11 ottobre gli alunni che non hanno preso parte al viaggio in Turchia hanno vissuto l'esperienza degli esercizi spirituali guidati da Don Bonifacio Baroffio o.s.b.

Il 13 dello stesso mese è stato inaugurato l'anno accademico della PUG con una celebrazione eucaristica in S. Maria Maggiore presieduta dal preposito Generale della Compagnia di Gesù.

Il 20, con la Chiesa di Roma rendiamo grazie a Dio per l'ordinazione diaconale di Marco Fibbi, Ugo Quinzi, Stefano Sparapani, conferita da Sua Em. il Cardinal Vicario Ugo Poletti.

Il 22 celebra l'Eucaristia e si intrattiene con noi sul tema del sinodo dei vescovi: « La formazione dei presbiteri nelle circostanze attuali », il Card. Giacomo Biffi, Arcivescovo di Bologna.

Il 25 è qui in Collegio il Patriarca di Gerusalemme per la celebrazione dell'Eucaristia. Dopo cena ascoltiamo il suo pensiero sulla situazione mediorientale.

Il 26, « data storica », il coro del nostro Collegio anima la celebrazione di inaugurazione dell'anno accademico presieduta dal S. Padre: ottima prestazione: a nostro « insindacabile » giudizio.

Il 4 novembre il nostro rettore ricorda il suo giorno genetliaco: ad multos annos!

Dal 5 al 10 novembre la comunità vive l'esperienza della consueta settimana culturale sul tema « Filosofia e Teologia della storia », sotto la guida del Prof. don Paolo Miccoli dell'Urbaniana.

Il 9: tradizionale commemorazione di Mons. Pirro Scavizzi nella chiesa di Sant'Eustachio.

Il 13 gli alunni romani incontrano il Card. Vicario che partecipa poi alla celebrazione di vespro.

Il 26 il Collegio anima la celebrazione eucaristica nella festa di S. Giovanni Berchmans in sant'Ignazio.

Il 30: ritiro di avvento. P. Bastianel si sofferma sul tema « Andare incontro al Signore che viene » (Gv 1; Ef 1).

Solennità dell'Immacolata: a pranzo sono con noi alcuni dei genitori degli alunni insieme ad amici del Collegio; nel pomeriggio l'Eucaristia con il Papa in S. Maria Maggiore.

Il 12 dicembre il nostro Claudio Bosi viene istituito accolito dal nostro Card. Presidente della commissione episcopale: Cardinale Sebastiano Baggio.

Il 17 Luca Pellegrini viene ordinato diacono nella nostra cappella da Sua Em. il Card. Vicario.

Il 22 dicembre incipiunt vacationes in sollemnitate nativitatis Domini Nostri Jesu Christi.

Nello stesso giorno: un dono natalizio. Francesco Iannone è istituito lettore della Chiesa di Nola.

LUCA ROCCHI

XXV anniversario di ordinazione presbiterale di Mons. Luciano Pacomio Rettore dell'Almo Collegio Capranica Roma, 31 maggio 1990

1. Cronaca della festa

Giornata di festa per la Comunità del Collegio, in occasione del venticinquesimo di Ordinazione Presbiterale del Rettore (Casale Monf. to-Roma 1965-1990), che ha coinciso con la celebrazione della memoria liturgica della Visita di Maria SS. ad Elisabetta.

Erano presenti la mamma di Don Luciano, Sig.ra Maria, il Presidente della Commissione Episcopale del Collegio Sua Eminenza il Card. Sebastiano Baggio, Sua Eminenza il Card. Pietro Pavan, Sua Eminenza il Card. Vicario Ugo Poletti, Sua Ecc. Mons. Gualdrini, già Rettore del Collegio, alcuni Ex Alunni Arcivescovi: Sua Ecc. Mons. Oriano Quilici, Sua Ecc. Mons. Andrea di Montezemolo, Sua Ecc. Mons. Salimei, molte Religiose ed altri illustri ospiti: Sua Ecc. Mons. Boccaccio, Sua Ecc. Mons. Ragonesi, Sua Ecc. Mons. Riva, Sua Ecc. l'Arcivescovo Mons. Lajolo, Sua Ecc. Mons. Poggi, il Rettore Magnifico della Gregoriana con alcuni professori, il Preside del Pontificio Istituto Pastorale del Laterano e altri professori, autorevoli esponenti della RAI, rettori di seminari, tantissimi ex alunni venuti anche da lontano per unirsi alla gioia e alla festa del Rettore che per gli ex alunni e gli alunni è la persona di riferimento.

La giornata è iniziata con il canto solenne delle Lodi presieduto da Mons. Giobbe Gazzoni, Prefetto degli studi, che, soffermandosi su Gioele 2, 27-28a, ha sottolineato come la presenza dello Spirito su ogni uomo lo costituisca Profeta; e come questo Dono caratterizzi il Presbitero nella sua Missione.

La solenne Eucaristia presieduta da don Luciano e concelebrata da oltre settanta sacerdoti exalunni, amici e colleghi d'insegnamento è stato il momento culminante della festa. Al saluto iniziale, il Card. Baggio si è fatto latore della particolare Benedizione Apostolica del Santo Padre, con un personale chirografo.

Tema centrale dell'omelia del Rettore è stata la riflessione sulla Presenza rinnovantesi del Signore in mezzo a noi. Presenza, ha sottolineato il Celebrante, che «oggi ci visita e per questo ci riempie di gioia». Una gioia che si fa preghiera, personale e comunitaria, per la grazia di vivere da venticinque anni usufruendo di un «Dono grande» e lode magnificante il Signore con lo stesso canto della Vergine.

Il Magnificat rappresenta «... la profezia che investe principalmente ogni Presbitero; in quel canto ci si scopre con un cuore che può essere soltanto modellato dal Signore.

Maria, in queste parole, si definisce nella Sua povertà e umiltà, nell'inconsistenza radicale che assurge però a ricchezza nella misura in cui è presente il Signore. Il canto che nasce dall'incontro tra due donne è l'espressione della carità, di un'agàpe programmata, in quanto implicante tempo, spazio, discernimento, dialogo e rivelazione. Ed è bello scoprire in questo incontro l'immagine della Chiesa».

Mons. Pacomio ha concluso la Sua riflessione sottolineando come accanto al dono della carità tra queste due donne, c'è quello della fede. Ed è proprio la fede che deve fare leggere la presenza del Signore in mezzo alle inevitabili difficoltà del vivere quotidiano.

Il Sacerdote — come lo ha delineato don Luciano — deve assumere ambedue i doni, per far in modo che la vita sia vivibile per tutti.

La famiglia capranicense a ricordo del giubileo sacerdotale del suo Rettore ha offerto in dono un completo liturgico di «camice, cotta e stola» di valore e fattura pregiati.

All'omelia del Rettore hanno fatto risonanza le parole augurali rivolte dal Decano degli Alunni, che ha espresso a nome di tutti il ringraziamento al Signore per i doni che ha concesso alla persona di don Luciano, in modo particolare per la grande capacità di comprensione delle persone e delle situazioni, sottolineata da una continua speranza e fiducia nelle possibilità dell'uomo. Il discorso del Decano ha caratterizzato la parte finale del convivio solenne che la Comunità ha condiviso con vari e graditi ospiti.

In serata Superiori ed Alunni si sono ritrovati nella Basilica Libेरiana, tanto cara alla tradizione Capranicense, per la preghiera del Rosario a conclusione del mese mariano.

Un 31 maggio sicuramente atipico, una giornata di festa a cui gli alunni non hanno saputo rinunciare, pur trovandosi alla vigilia degli esami.

Al Rettore rinnoviamo i nostri auguri per un sereno e fecondo proseguimento del ministero presbiterale tra noi. Un augurio che si fa ancora preghiera con le parole stesse di don Luciano:

« Signore Gesù,
“tu scruti e conosci i cuori”,
e “ascolti la preghiera del tuo servo”,
che ti elevo in questi giorni santi,
contemplando la tua opera in me,
tuo presbitero nella Chiesa.
Ti ringrazio e ti benedico;
ti confesso la fede che mi hai donato
e il peccato che ho commesso.
Nella gioia del dono e del perdono,
invoco il tuo aiuto, la tua Grazia,
con mamma, superiori di ieri e di oggi,
con fratelli e sorelle nel cammino della fede,
per continuare “a proclamare la Parola,
rendere grazie al Padre
per la gioia di tutti nello Spirito”.
Con Maria, Madre SS., e tanti amici santi protettori,
con papà e i cari defunti, riprendo il cammino
pieno di speranza.
Amen ».

LUCA ROCCHI DI SUBIACO

2. Omelia di Mons. Luciano Pacomio

(trascritta dal registratore)

1. Ringraziamo il Signore, oggi, che ci concede ancora di nutrirci della sua Parola che è spezzata per noi, affinché ogni giorno di vita sia segnato da questo viatico che è un po' luce per i nostri passi ed è sempre gioia per il nostro cuore. Certamente, un povero prete può ritenersi un po' intimorito da una celebrazione solenne e da un po' di attenzione verso la sua persona; proprio perché è sempre difficile (almeno è frutto di un cammino spiritualmente molto raffinato) riuscire a distinguere ciò che riguarda un ruolo, un servizio, e ciò che tocca l'identità irripetibile di ogni persona.

Credo che proprio nella celebrazione dell'Eucaristia, tutto questo è molto più semplice perché il nostro sguardo, le nostre intenzioni, le nostre scelte vanno verso il Signore, presente tra noi.

Allora nessuno si sente primo; nessuno si sente osservato, e tanto meno giudicato. Tutti viviamo questo straordinario discepolato, questa assemblearità, davanti a Lui e con Lui che come Pasqua (e vera Pasqua è questa celebrazione), si pone al centro e dice a tutti: «Pace a voi».

È qui, in questo contesto vero, autentico, in ciò che di meglio la Chiesa ha da dare, ha da dire, ha da donare, che io mi immedesimo nel-

l'evento più immediato e mi esprimo innanzitutto con dei veloci, ma significativi « grazie ». Certo, mi dispiace che questa occasione abbia disturbato tante persone così autorevoli, così significative, ma, tutto sommato, forse ciò è opportuno per il cammino del nostro Collegio e il celebrare nella nostra Cappella, è molto rilevante.

2. Comincio a ringraziare Sua Eminenza il Cardinale Presidente, che ha fatto questo dono a me e al Collegio di questo autografo e dono del Papa, che si rende presente a noi: piccolo rivolo di oltre cinque secoli di tradizione apostolica, che confluisce nel grande alveo della Chiesa.

Ringrazio tutti gli arcivescovi e vescovi presenti; le personalità, gli amici del Capranica; coloro che ci sono benefattori. Ringrazio le Congregazioni religiose che sono venute con le loro Madri Generali, Madri Provinciali e quindi hanno espresso il meglio del loro servizio e della loro realtà. Mi definisco un po' « suorologo », tra gli altri carismi che posso esprimere nel piccolo cammino che il Signore mi segna. Ringrazio soprattutto la presenza di questo ruscello o fiume che è il Collegio Capranica di cui indegnamente faccio parte. Credo che gli anni di rettorato hanno corretto un po' la mia piccola capranicensità rendendola un po' più corposa e un po' più consistente; ed ha senso salvifico, celebrare anche in Collegio questo anniversario, di cui non ho alcun merito. Il Cardinal Fossati ai suoi preti che celebravano il 25° o il 50°, e gli chiedevano qualche onorificenza, era solito rispondere: — E che merito ne hanno se hanno raggiunto quella età? Ringrazino Dio che li ha conservati sin qui! —.

Però, è certamente importante che, contestualizzando la mia presenza, rilevi la presenza di illustri e venerandi ex-alunni, degli amici giovani ex-alunni con i quali ho condiviso anche tratti di storia del Collegio, e degli alunni per i quali io sono qui e posso beneficiare di questa celebrazione così solenne pur non avendo potuto per questo servizio dire né « sì », né « no », giacché (lo sa il Cardinale Presidente) mi trovai il biglietto di nomina del Santo Padre, senza alcun preavviso, altrimenti, povero me, sarei stato in una parrocchietta del Monferrato con 'aria più buona', ma al 25° avrei guardato i miei campi e sentiti i coccodè delle tradizionali galline "parrocchiali".

3. Mi esprimo così, perché sono ben cosciente che nonostante la pochezza di ogni persona e mia in particolare, di cui non c'è bisogno di ulteriori testimonianze, viviamo, uno straordinario dono del Signore che è motivo di speranza per tutti.

Vorrei infine ricordare due persone: è presente un mio compagno di ordinazione: la nostra generazione di ordinati (eravamo sei) è stata un pochino provata. Siamo rimasti in tre, perché altri hanno scelto altre strade, spero e prego con la benedizione del Signore.

E ringrazio il Signore che ha concesso anche a mia mamma di essere presente; chiedo di poterci accompagnare nella vita storica per qualche po' di tempo, finché al Signore piacerà.

4. Mi lascio ora, con voi inondare dal dono della Parola annunciata e di questa festa. È opportuno che si sia scelto nel nostro Collegio la possibilità di vivere così la conclusione del mese di maggio e di celebrare questa liturgia e questa Parola così tradizionale, così bella, così significativa.

Vorrei iniziare dall'annuncio del Vangelo e rimeditare il *Magnificat* come la preghiera e la profezia che investe ogni presbitero nel suo ministero: dà la capacità di ringraziare il Signore perché ormai negli anni si tocca con mano ciò che è opera Sua e ciò che è contributo della fragilità della persona; e allora si magnifica il Signore perché ci si scopre con un "cuore", per dirla con linguaggio biblico, modellato da Lui.

E accanto al ringraziamento per il modo abituale di agire di Dio scoperto nei doni che Egli elargisce, nel *Magnificat* Maria si autopresenta nella sua umiltà, nella sua povertà, quasi inconsistenza. E chi più di ciascuno di noi, e di me in particolare, può cogliere nella propria storia e nel proprio quotidiano l'irrilevanza, l'inconsistenza radicale, che rivela in pieno quel che Paolo ci annuncia come legge fondamentale dell'azione pastorale nella 2^a ai Corinti (c. 12): « Nella tua debolezza si manifesta la mia forza »? E un sacerdote, a mano a mano, che cammina insieme a tanti credenti, a persone meravigliose, vera opera del Signore, tocca sempre più con mano che sono le realtà inconsistenti a rivelare l'amore, le strade, i modi di riproporre e ridonare Gesù nella storia di ogni generazione.

Ma il *Magnificat* ha una terza tappa che è molto importante: è la capacità di capovolgimento, di lettura profonda della storia, carica di speranza, dove ogni povertà può assurgere a ricchezza e ogni potere disordinato e strapotere può essere annullato. Questo cantico, posto in bocca a Maria, diventa la profezia nella Chiesa che investe per primi coloro che sono presenza costitutiva del servizio ecclesiale.

In questa celebrazione, il *Magnificat* interpreta e sostiene la capacità di annuncio e di preghiera di ogni presbitero, di ogni pastore.

5. È l'incontro tra Maria ed Elisabetta che diventa, per così dire, (usiamo ormai abitualmente questo linguaggio) l'icona della visita di Dio.

Dio visita il suo popolo; e abitualmente lo visita attraverso il ministero di fraternità con cui una persona, nel nome e con la forza del Signore, si rende presente a sorelle e a fratelli.

La visita di Maria a sua cugina Elisabetta, è canto della carità, dell'agape cristiana, ma di quell'agape (a cui mi permetterei di aggiungere un aggettivo, un participio passato) *programmata*, perché implica tempo (« restò tre mesi »), spazi da percorrere, fatica, diligenza, attenzione, discernimento, e finalmente rivelazione.

Maria rivela ad Elisabetta il disegno di Dio; Elisabetta riconosce nella fede il disegno di Dio nella sua cugina.

Che cosa di più bello ci può donare il Signore all'inizio di un Vangelo, come quello lucano? E che cosa di più bello ci può dare in questo momento a chiusura di un mese di maggio, tra la solennità dell'Ascensione e della Pentecoste, del riconoscere un'immagine di Chiesa nell'incontro di queste due donne e capire come la nostra vita si ritma davvero su questo « schema » di carità, di agape programmata?

Il dono di Dio è fondamentalmente diverso da ciò che è soltanto umano, transitorio e fallibile, ma tuttavia ha bisogno di chi lo coltiva, di chi lo inaffia, di chi lo fa crescere. Oggi il Signore ci conferma nel riconoscimento del dono del ministero.

6. Sono grato per l'attenzione che si può avere nella mia persona; ma per tutti noi.

Questa celebrazione ci partecipa il dono della carità, radicata nella fede: Maria fu proclamata beata perché ha creduto; ed Elisabetta visse la dinamica della fede nella comunicazione della Parola che salva. Se due sante donne e due cugine poterono vivere questo mistero del dono reciproco della fede e della carità; possiamo riconoscere quel che accade tra noi, presbiteri, con il dono che il Signore ci ha dato di autorevolmente servire e annunciare la Parola e di attestarla con quella buona testimonianza che con la forza del Signore riusciamo a dare.

La speranza diventa l'orizzonte di questa festa, e la esprimiamo nel quotidiano come ci sollecita la lettera ai Romani: « garegiate nella stima reciproca » (Rm 12).

7. Tutti noi siamo membri di diverse comunità. Alcuni giovani exalunni del Capranica sono già nelle loro diocesi di origine; vedo gli alunni sacerdoti del Laterano; ognuno di loro viene anche da continenti e da nazioni diverse. Come c'è bisogno che la testimonianza della Chiesa e del credere sia qualificata da questa capacità di novità, grazie alla quale la persona umana riesce ad andare contro corrente; e oltre a vedere i limiti che sono a volte spaventosi (in certe nazioni riconosciamo drammi terribili) si diviene capaci di leggere l'opera del Signore, di crescere nella stima delle persone e dei cammini, diversi dai nostri.

La pagina evangelica ci aiuta a illuminare la missione e l'identità del presbitero collaboratore del Vescovo e animatore di una straordinaria diaconia nella Chiesa. Il presbitero aiuta con la Parola e la preghiera a rendere vivibile la vita, per tutte le persone; discerne nei cuori e nei rapporti interpersonali per cogliere ciò che il Signore opera e facilitare il divino disegno e il conseguente cammino umano.

8. Da questo punto di vista il Capranica è realtà, forse straordinaria per quel che c'è stato e per le mirabili persone che han servito la Chiesa, ma anche ora il vedere che cosa il Signore opera nei cuori dei

giovani e attraverso le loro relatività l'intravedere che cosa si dipana per la speranza di tanti, ci porta a celebrare il Salmo Responsoriale e proclamare la nostra gioia perché il Signore ci ha visitati anche in questa giornata, anche con questo grande dono di Eucaristia festiva nella festa di Maria.

9. La presenza di Maria in questa attitudine di visita, mentre a molti di noi richiama la permanenza ad Ainkarim, qualunque sia la fondatezza della tradizione che fa colà avvenire l'incontro di Maria con Elisabetta e ci fa percorrere quelle strade della Palestina da Gerusalemme alla vallata dove con difficoltà troviamo orme storiche; dall'altro lato ci fa dire che ormai Ain Karim è nel cuore di ogni persona, in ogni comunità di Chiesa, in ogni presenza che si rende disponibile ad incontrare e a visitare sorelle e fratelli come lo ha fatto il Signore nella sua vita mortale, e come lo fa abitualmente attraverso ciascuno di noi.

10. Scambiamoci questo divino dono reciproco, ritenendo questa occasione una visita che il Signore ci ha fatto e che ci sollecita a farci reciprocamente col suo dono, con la sua forza; e la speranza e la gioia dell'impegno crescano. Il ringraziamento non prescinda dalla nostra povertà e dalle piccole e grosse tribolazioni che il Signore permette, affinché la nostra vita sia davvero una missione.

Ringrazio ancora tutti. Sono lieto di poter accogliere con voi questa parola e di poter condividere con voi la massima ricchezza della Chiesa: l'Eucaristia.

3. Discorso del decano degli alunni al Rettore

Carissimo don Luciano, con gioia, a nome di tutti gli alunni, prendo la parola in questo giorno e in questo convivio così solenne dedicato alla Sua persona e ai Suoi primi 25 anni di ministero presbiterale.

La parola chiave che nasce spontanea e immediata nel cuore di tutti è un sincero e affettuoso « grazie! ».

Ciascuno di noi è debitore nei Suoi confronti per tutto ciò che Lei ci ha dato; in questo senso, io decano, mi sento ancor più debitore avendo avuto più tempo per attingere ai Suoi doni.

È davvero difficile tentare una sintesi dei doni e della ricchezza che con umiltà e gratuità Lei ci ha trasmesso in questi sette anni; tuttavia ne vorrei ricordare almeno tre nello spirito del Vangelo che dice: « gli uomini riconoscano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli ».

— Il primo grande dono che da Lei abbiamo ricevuto è la speranza e la fiducia, le quali hanno sempre contraddistinto la Sua persona.

Nessuna angustia, nessuna croce (e ne ha ricevute tante nella Sua vita), intaccano la Sua fede e il Suo ottimismo fondato in Dio. Molte volte quando noi stessi abbiamo perso fiducia in noi, Lei ha continuato ad avere fiducia in noi, mostrando così di saper vivere la dimensione più importante del buon educatore.

— Un secondo grande dono che caratterizza la Sua persona è la laboriosità instancabile e gratuita per il regno dei cieli. Non c'è nulla nella Sua giornata, nei Suoi pensieri, nei Suoi interessi che non riguardi l'annuncio del Vangelo: di fronte a questa esigenza Lei non si tira mai indietro, sottraendo tempo al Suo sonno, al Suo tempo libero (al quale, per la verità, ha rinunciato già da molto tempo) e accettando notevoli disagi.

— Infine il terzo grande dono che tutti noi costantemente riceviamo dalla Sua presenza in Collegio è la « sapienza cordis et mentis »: è la Sua grande capacità di comprendere le persone e le situazioni; di saper aprire le porte allo Spirito; di riconoscere i carismi; di comprendere e svelare il senso delle Scritture e della tradizione della Chiesa.

Dico queste cose con grande serenità, certissimo di non aver esagerato affatto.

Tuttavia, come spesso Lei stesso sottolinea, ognuno è sempre debitore ad altri delle cose buone che sono in lui.

Per questo il nostro « grazie », per essere completo si eleva a Dio, fonte di ogni ricchezza, e si indirizza anche verso i Suoi genitori che hanno il merito di averLe dato la vita e la fede. Ringraziamo e preghiamo anzitutto per il Suo papà che vive nella comunione dei Santi e ringraziamo la Sua mamma, la cui presenza oggi è particolarmente gradita a tutti e che merita un caloroso applauso.

Concludo dicendoLe ancora « grazie » e augurandoLe ancora tanti anni di fecondo ministero nella Chiesa e per il mondo.

FRANCESCO SAVERIO COLONNA

commissione missionaria

Desideriamo ringraziare l'intera famiglia capranicense per la puntuale e premurosa collaborazione alla attività missionaria del nostro Collegio, che vanta ormai una lunga e pluriennale tradizione.

La sentita partecipazione di tutti si manifesta nel realizzarsi delle nostre iniziative, accolte sempre con familiare e fraterna disponibilità.

Il ricavato della lotteria missionaria dello scorso anno, ammonta circa alla somma di Lire 13.000.000, con cui il Collegio ha aperto la borsa di studio, da integrare ancora per il nostro atteso alunno africano, intitolata a S. Agostino d'Ipbona.

Enormemente grati a S.E. il Cardinal Gantin ricordiamo anche il considerevole contributo in dollari destinati alla Pontificia Commissione per l'America Latina ai nostri ex-alunni che svolgono lì la loro opera missionaria.

La commissione si fa portavoce della gratitudine di tutta la comunità capranicense per la generosa risposta al nostro appello, che esprime evidentemente un profondo senso di partecipazione.

In questo nuovo anno la commissione si prefigge di sensibilizzare il resto della nostra comunità allo spirito missionario della Chiesa, tante volte e con tanto zelo, richiamato dal Santo Padre.

Lontani da qualsiasi presunzione, vogliamo solo cooperare, all'interno del nostro Collegio, all'unanime crescita nello spirito di Gesù, alla quale partecipano in modi diversi le altre commissioni, come membra diverse cooperano alla vita dell'unico corpo.

La giornata missionaria mondiale ha segnato l'inizio del nostro lavoro, accompagnato da incontri di preghiera partecipati a tutti, in cui non è mancato il ricordo degli ex-alunni missionari.

Attualmente la commissione sta lavorando per la tradizionale lotteria della « Dominica Laetare », che quest'anno ha finalità diverse dagli anni precedenti.

Quanto raccolto dalla lotteria sarà devoluto, oltre a integrare la som-

ma necessaria per la borsa di studio africana già istituita, a due particolari iniziative: contribuire, secondo le necessità, che ci saranno comunicate, ad una microrealizzazione in una comunità nella quale un nostro ex-alunno svolge il proprio servizio missionario, e inoltre contribuire economicamente alla formazione al presbiterato di un seminarista della chiesa di Nova Iguaçu, a Rio de Janeiro, sostenendo la borsa di studio che il Vescovo di questa chiesa ha intitolato al nostro ex-alunno missionario Nino Miraldi, recentemente scomparso, che lì ha speso la sua vita di dedizione piena al Signore.

L'attività della lotteria è stata onorata dal primo dono, ricevuto dal Santo Padre, un vaso di cristallo con dedica intestata a Sua Santità Giovanni Paolo II proveniente dalla Cecoslovacchia. A Lui va il nostro filiale ringraziamento per la benevola disponibilità verso il Collegio e per il fervore missionario che ci partecipa.

Rinnovando la gratitudine verso tutta la comunità capranicense, salutiamo fraternamente e chiediamo la benedizione del Signore.

CLAUDIO BOSI
a nome di tutti i membri
della Commissione

bibliografia capranicense

Ci scusiamo per la sicura incompletezza. Questa nostra bibliografia è più una promessa e una sollecitazione a segnalarci la produzione scritta degli exalumni, affinché chi è interessato la possa conoscere e possa servirsene.

1. ALUNNI

C. DELL'OSSO, *Annotatiunculae de exilio in L.A. Senecae "Medea"*, « *Latinitas* » 2 (1990) 90-93;

F. ESCOBAR MOLINA JAIME,

- , *Educar en la fe y en el amor, grado 1º*, Educar Editores, Bogotá 1985.
 - , *Educar en la fe y en el amor, grado 2º*, Educar Editores, Bogotá 1985.
 - , *Educar en la fe y en el amor, grado 3º*, Educar Editores, Bogotá 1986.
 - , *Educar en la fe y en el amor, grado 4º*, Educar Editores, Bogotá 1986.
 - , *Educar en la fe y en el amor, grado 5º*, Educar Editores, Bogotá 1987.
- Per CONACED (Confederación Nacional de Centros Docentes - Colegios Católicos), della Collana « EBP Serie Educación Religiosa y Moral ». Per studenti e insegnanti di educazione religiosa nei cinque anni della scuola primaria.

L. D'ERRICO, *La beatificazione di Pier Giorgio Frassati: "L'eroismo silenzioso di un uomo vero, tra la gente comune"*, in « *Segno Sette* », 19 (1990) 12-13.

- , *La lotta internazionale al narcotraffico. Colombia: contro la droga un inutile esercito U.S.A.*, *ibid.*, 20 (1990) 10-11.
- , *Salvador: la debole speranza di un popolo. Intervista a Mons. Luigi Bettazzi*, *ibid.*, 21 (1990) 12-13.
- , *Roma, città post cristiana? Intervista a Mons. Luigi Di Liegro*, *ibid.*, 22 (1990) 16-17.

- , *Il servizio ai poveri non piace al Comune di Roma, e Roma, errori e partigianerie nella cura dell'AIDS*, ibid., 28 (1990) 8-9.
- , *Le dubbie scuole dei partiti politici, e La scuola politica della Caritas*, ibid., 31 (1990) 7-8.
- , *Viaggiando negli Stati Uniti, società multirazziale*, ibid., 2-3 (1991) 14-15.
- , *L'individualismo americano*, ibid., 4 (1991) 5-6.
- , *Immigrati, nomadi: nostro prossimo. La convivenza civile o è per tutti o non è*, ibid., 5 (1991) 11-12.
- L. PELLEGRINI, *Glass: il musicista di vetro. Philip Glass dal minimalismo alla theatre-music*, in «Musica e Dossier», 38 (1990) 12-13.
- , *Alla Fenice Bobème di Leoncavallo, le Comari di Windsor a Palermo*, ibid., 39 (1990) 67-69.
- , *Il Festival di Fermo 1990, e A Palermo l'Opera Giocosa*, ibid., 45 (1990) 70-73.
- , *Vincitori e vinti. I "Puritani" di Roma non hanno avuto fortuna, e Vivere non sopravvivere. Presentati a Roma i bilanci 1988 dell'Anels*, in «L'Opera, mensile per il mondo del melodramma», 32 (1990) 35; 100-101.
- , *Werther, o l'"amour fou", e Pubblico e qualità. Mauro Bolognini, la regia d'opera ed i problemi del teatro lirico*, ibid., 34 (1990) 36-37; 56-58.
- , *Una fiaba cerebrale. Franco Mannino ed il suo "Principe Felice"*, ibid., 35 (1990) 14-15.
- , *L'intrigo e l'amore. Appunti su "Luisa Miller" e I dubbi di Sigfrido. Sinopoli a Santa Cecilia*, ibid., 36 (1990) 34-36.
- , *La beffa dipinta di fantasia. Il "Don Chisciotte" di Paisiello al Teatro Valle*, ibid., 37 (1990) 22-23.
- , *Molte attese, emozioni poche. Dal festival di Spoleto 1990, e Questioni di buon gusto. Imprecisioni e "laissez faire" a Caracalla*, ibid., 38 (1990) 14-16; 20-21.
- , *Matrimonio "segreto" e "borghese". Appunti sull'opera di Cimarosa in scena a Jesi*, ibid., 41 (1990) 26-27.
- , *"Cieli dischiusi ed eterni gaudii: la vocazione di Aida alle notti stellate, in Stagione lirica estiva '90 alle Terme di Caracalla, Programma di sala a cura del teatro dell'Opera di Roma, volume unico luglio 1990, 223-230.*

2. EXALUNNI

- G. BUTTIGLIONE-MOSCATO, *Miracoli a Lourdes*, Castellaneta 1990;
- , *Le rondinelle di Cristo. Monastero dell'Immacolata di Santa Chiara*, Taranto 1990.
- G. BUTTIGLIONE - A. MICCOLI, *Santa Maria della Luce. Guida storico-artistica*, Castellaneta 1986.

- D. FALCO, *Servite il Signore nella gioia*, in Collana «Quaderni di Musica e liturgia», 22, Bari 1990.
- L. FALCONE, *Fonti e documenti sull'attività giuridica in Bisignano e nel territorio diocesano dal X al XIII secolo*, in «Rivista storica calabrese» 1-4 (1987) 19-38.
- P. FANTÒ, *Una diplomazia per la Chiesa nel mondo*, Coletti, Roma 1989.
- R. FISICHELLA, *Rileggendo Hans Urs von Balthasar*, in «Gregorianum» 71 (1990) 511-546.
- G. GAZZONI, *Se uno non odia il padre...*, in «Città Nuova» 25-2-1990.
- , *La conversione della gente per bene*, ibid., 25-3-1990.
- , *Legge di Dio e coscienza*, ibid., 25-5-1990.
- , *Amare i nemici*, ibid., 10-7-1990.
- , *Perché Gesù si chiama Cristo?*, ibid., 10/25-8-1990.
- , *Riscoprire l'Eucarestia*, ibid., 25-10-1990.
- , *Evoluzione e Creazione*, ibid., 25-12-1990.
- , *Annuncio e accompagnamento vocazionale dei «chiamati» dal mondo del lavoro*, in «Rogate ergo», Aprile 1990, 10-13.
- , *Prefazione e Bibliografia*, in G. ROGNAIS, *La morale del cristiano*, Roma 1990, 5-10.
- I. ILLICH,
Pubblicazioni in spagnolo
- , *Alternativas I*, Editorial Joaquín Mortiz, Mexico 1974 (Título original: *Celebration of awareness*, 1970).
- , *La sociedad descolarizada*, Ed. Joaquín Mortiz, 1974 (deschooling society, 1971).
- , *La convivencialidad*, Ed. Joaquín Mortiz, 1974 (Tools for conviviality).
- , *Energía y equidad y el desempleo creador*, Ed. Joaquín Mortiz, 1974 (Energie et equite, original francés 1972; The right to useful unemployment, 1977. Versión española del autor. En español es un solo libro).
- , *Nemesis medica*, Ed. Joaquín Mortiz, 1978 (Medical Nemesis, 1976).
- , *Alternativas II*, Ed. Joaquín Mortiz, 1989.
- , *El trabajo fantasma*. Traducción de Shadow Work. El manuscrito está entegrado e la editorial Joaquín Mortiz.
- , *El género vernacula*, Ed. Joaquín Mortiz, 1990 (Gender, 1982).
- , *H₂O y las aguas del olvido*, Editorial Catedra, Madrid 1989.

Pubblicazioni in USA

- , *Celebration of Awareness* (1971, Doubleday), Pantheon, Heyday 1988.
- , *Deschooling Society*, Harper & Row, 1971.

- , *Tools for Conviviality*, (Harper & Row, 1973) Heyday 1988.
- , *Energy and Equity*, (Harper, Torchbooks, 1974) in: *Toward a History of Needs* Heyday 1987.
- , *Medical Nemesis*, Pantheon, Bantam 1976.
- , *Toward a History of Needs*, Pantheon, Batam 1978, Heyday 1987.
- , *Disabling Professions*, Marion Boyars, 1978.
- , *Gender*, Pantheon, 1982, Heyday 1989.
- , *H₂O, and the Waters of Forgetfulness*, Dallas Institute of Humaniti and Culture, 1985, Heyday 1988.
- , *ABC: The Alphabetization of the Popular Mind*, North Point 1988. (Co-author: Prof. Barry Sanders).
- , *Shadow Work*, Marion Boyars, 1981
- , *Gender*, Marion Boyars, 1993.
- , *H₂O, and the Waters of Forgetfulness*, Marion Boyars, 1986.
- , *ABC: The Alphabetization of the Popular Mind*, Marion Boyars, 1988, Pelican Books, 1989.

Pubblicazioni inglesi

- , *Celebration of Awareness*, Calder & Boyars, Penguin, 1971.
- , *Deschooling Society*, Calder & Boyars, Penguin, 1971.
- , *Tools for Conviviality*, Calder & Boyars, Fontana, 1973.
- , *Energy & Equity*, Calder & Boyars, 1974.
- , *Medical Nemesis*, Calder & Boyars, 1975.
- , *Limits to Medicine: Medical Nemesis — The Appropriation of Health*, Marion Boyars, Penguin, 1976.
- , *Disabling Professions*, Marion Boyars, 1977.
- , *The Right to Useful Unemployment*, Marion Boyars, 1978.

Numerosi articoli in *journals* e *magazines*:

Esprit, Temps Modernes, Le Nouvel Observateur, Le Monde, Kur-sbuch, New York Review of Books, New York Times, El Día, El País, The Progressive, The Journal of the Royal College of General Practitioners, CoEvolution Quarterly, Resurgence Gandhi Marg, The Guardian, Neues Forum, Tageszeitung, Orientierung, Schei-dewege, El Viejo Topo, Bozze, Diálogos, Revista Crítica de Ciên-cias Sociais, Qualevita, A Ideia, The Lancet, Saturday Review, Commonweal, The Critic, Die Zeit, Teachers College Record, La Repubblica, Indian Times, Asahi Shinbun.

- L. PACOMIO, *La configurazione in Cristo « morto e risorto per noi » in un progetto di vita comunitaria. Nella lettera ai Romani*, in « Nel segno dell'unità » 2 (1990) 2-5.
- , *Configurate a Cristo come comunità. L'insegnamento di Paolo nella lettera agli Efesini*, *ibid.*, 3 (1990) 3-6.
- , *Nella sua Chiesa « un cuor solo e un'anima sola »*. *La comunità cristiana negli atti*, *ibid.*, 4 (1990) 4-8.

- , *Discernimento. Un fondamentale modo di porsi*, *ibid.*, 5 (1990) 7-11.
- , *L'educazione al lavoro nell'itinerario formativo di sacerdoti e consacrati*, in « Rogate ergo » 4 (1990) 5-9.
- , *L'annuncio e la missione della Chiesa particolare: aspetto biblico*, in *Roma Chiesa Missionaria*, « Studia Lateranensia », Roma 1990, 37-66.
- , *La teologia pastorale a partire dalla Bibbia* (riproposta), in *La Teologia pastorale. Natura e compiti*, Bologna 1990, 61-88.
- , *Il cristiano verso il duemila*, in I Convegni Maria Cristina di Savoia. Rassegna, 4 (1990) 22-34.
- , *La famiglia, primo spazio dell'impegno sociale*, *ibid.*, 35-39.
- , *Presentazione e utilizzazione*, in C. M. MARTINI, *All'alba Ti cercherò. La scuola della Pregbiera*, Casale-Milano 1990, 5-7.
- , *I passi dell'Uomo*, Casale Monferrato 1990, 1-226.

P. PAPONE, *Il regno dei cieli soffre violenza? (Mt 11, 12)*, in « Rivista Biblica », 3 (1990) 375-376.

L. PECORARO, *Le Stelle di Dante: saggio di interpretazione di riferimenti astronomici e cosmografici della Divina Commedia*, Editore Bulzoni, Roma 1987, 454.

- , *Il secondo canto del Paradiso*, in « Lectura Dantis Scaligera » 1965.
- , *La scienza ai tempi di Dante*, in « Lectura Dantis Modenese », 1984; *Nella luce dell'Empireo*, 1986; *Dante e le eresie*, 1988.
- , *Scienza e teologia nel Paradiso dantesco*, in « Lectura Dantis Frusinate », 1986.
- , « Lectura Dantis Romana », (in attesa di pubblicazione); *Il canto undicesimo dell'Inferno*, 1898; *Il canto quarto del Purgatorio*, 1991.
- , *L'ora di Citea: una interpretazione della Matelda dantesca*, in « Critica Letteraria », 1983; *Le date di nascita di Beatrice e Dante*, 1985.

Molti articoli, prevalentemente su temi educativi, sociali, morali e religiosi, pubblicati fra il 1944 e il 1989 in diversi periodici, fra cui i seguenti: L'Esploratore, Estote Parati, Voce Operaia, Capranicense, Voce dell'Aniene, Chiesa Viva, Ripresa, Palestra del Clero, Antenna Laziale, Bisogna Agire, Rinnovamento, Rassegna di Cultura e Vita Scolastica, Annuari dell'Istituto Magistrale G. Braschi, etc.

A. M. RAVAGLIOLI, *La comunità. Evento ecclesiale e dinamica di gruppo*, Piemme, Casale Monferrato, 1990.

- , *Coscienza psicologica e coscienza morale: scontri e sostituzioni che fanno difficile la maturità*, da *La testimonianza della nostra coscienza*, XXXVI Corso di apostolato ascetico - Sestri Levante (GE), Dicembre 1989, 5° inserto in « Voce della Madonnina » 7 (1990) 1-32.

anno accademico 1990-91

<i>Borse di studio</i>	<i>Nome dell'alunno</i>	
1-3. « Marchesi Giuliano ed Irma Capranica del Grillo » (n. 3 Borse di Studio)	- Rocchi - Belzaino - Giuffrida	dal 1988 dal 1987 dal 1987
4-7. « Nobile Alfonso Sterbini di Ferentino » (n. 4 Borse di Studio)	- Massaglia - Sinisgalli - Capone - Dell'Osso	dal 1990 dal 1989 dal 1988 dal 1985
8. « Sua Santità Benedetto XV »	- Centorrino	dal 1990
9. « Card. Mario Rampolla del Tindaro »	- Savone	dal 1986
10. « Mons. Ugo e Federico Lattanzi » (comprensiva di tasse universitarie)	- Salvucci	dal 1990
11. « Card. Luigi Traglia » e « Don Pirro Scavizzi »	- Serpi	dal 1990
12. « Card. Marchetti Selvaggiani »	- Santicchia	dal 1989
13. « Mons. Luigi Novarese » (comprensiva di tasse universitarie)	- Aufiero	dal 1990
14. « Mons. Francesco Vinciguerra »	- Palmieri G.	dal 1987
15. « Mons. Giuseppe Rinaldi »	- Oddo	dal 1987

16. « Card. Evaristo Lucidi »	- Caiafa	dal 1985
17. « Can. Pasquale Uva » (comprensiva di tasse universitarie)	- D'Aloia	dal 1990
18. « Mons. Alessandro Mancini » e « Sig.na Letizia Di Gregorio »	- Popolla	dal 1990
19. « Mons. Alfonso Carinci, Arcivescovo »	- Sparapani	dal 1989
20. « Mons. Giuseppe Coselli »	- Bell	dal 1989
21. « Mons. Giovanni Ponzi, Arcivescovo »	- Tamassia	dal 1989
22. « Card. Clemente Micara »	- Agnello	dal 1990
23. « Mons. Salvatore Piccillo »	- Antonini	dal 1987
24. « Sigg. Alessandro e Maria Lattanzi »	- Nicolò	dal 1988
25. « Sigg. Paolo e Maria Cappelli » e « Lombardi Giuseppina - Mons. Tullio Cappelli » (istituita da Mons. Tullio Cappelli)	- Lieggi	dal 1989
26. « Card. Enrico Dante »	- D'Errico	dal 1989
27. « Sigg. Marinelli Stefano e Giulia Zanchi » (comprensiva di tasse universitarie ed istituita dal compianto Mons. Marinelli)	- Zdanis	dal 1988
28. « Sigg. Nino Leonardo e Maria Assunta Luperto » e « Parrocchia Gran Madre di Dio » (istituita dal compianto Mons. Gastone Moretti)	- Bernardic	dal 1986
29. « Sig. Mimmo Lattanzi » (istituita dai genitori Agostino e Tilde Lattanzi) e « Parrocchia romana di S. Giuseppe Artigiano »	- Quinzi	dal 1987

30. «Parrocchia S. Giuseppe, Texas - U.S.A.» (istituita da Don Patrich Lynch) - Bosi dal 1988
31. Sigg. Luigi ed Emilia Jannone» (istituita da Mons. Antonio Jannone dello S.M.O.M.) e «Mons. Cesare Federici, Rettore» - Jannone dal 1986
- 32-33. «Mons. Giulio Belvederi» (istituita per volontà testamentaria di Mons. Luigi Canevaro) - Marangoni dal 1990
- Balestrero dal 1989
34. «Mons. Luigi Bracchetti e Ugo Descuffi» - Fibbi dal 1986
35. «Sua Santità Giovanni Paolo II e Dimitrios I» (istituita dalla Commissione Ecumenico-Missionaria degli Alunni ed Exalunni) - Peristeropoulos dal 1990
36. «Mons. Giuseppe e Luigi Buttiglione» (istituita da Mons. Giuseppe Moscato Buttiglione e comprensiva di tasse universitarie) - Tartaglia dal 1989
37. «Buttiglione Moscato Pasqua» (istituita da Mons. Giuseppe Moscato Buttiglione e comprensiva di tasse universitarie) - Luciano dal 1990
38. «S. Maria Regina Apostolorum» (comprensiva di tasse universitarie e istituita dalla Commissione Missionaria degli Alunni ed Exalunni) - Escobar dal 1987
39. «Parrocchia S. Girolamo al Corviale» (istituita dall'ex alunno Mons. Franco Doga) - Palmieri M. dal 1989
40. «R. Roberto Bortolotti» (istituita da un gruppo di Ex alunni) e «Adalgisa e Ferdinando Simonelli» (istituita dal com-

- pianto Mons. Prospero Simonelli) e «Arrigo ed Emilia Persichetti» (istituita da Mons. Alessandro Persichetti)
41. «Mons. Beniamino Nardone» (istituita dalla fondazione romana Alessandro Volta) - Valentini dal 1989
42. «Alberto Baecher, sacerdote» (istituita dalla Parrocchia romana dei Ss. Fabiano e Venanzio) «Sua Santità Paolo VI» (istituita dall'Arcivescovo Andrea di Montezemolo) «Mons. Armando Candelaresi» (istituita dall'ex alunno Mons. Luigi Mori) - Sestili dal 1990
43. «S.E. Mons. Paolo Ghizzoni, Vescovo di S. Miniato e Sig. Callisto Ciattini» (istituita da Don Carlo Ciattini e dalla Parrocchia di Cerreto Guidi, (Firenze)) - Ciattini dal 1988
44. «Sig. ra Margherita Li Greci Travia» (istituita da S. E. Mons. Antonio Maria Travia) - Lo Giudice dal 1990
45. «Mons. Buro Michele e Don Pasquale» (istituita dall'ex alunno Mons. Michele Buro) - De Grandis dal 1990
46. «Sigg. Pietro e Bruna Maren-da» (istituita dal Comm. Pier Paolo Maren-da membro della Commissione Economica del Collegio) - Sikiric dal 1990
47. «Sua Santità Pio XII» (istituita da Mons. Pietro Bianchi del Clero Romano) - Lombardi dal 1990
48. «Sebastiani Paola» (istituita dai genitori) - Barsotti dal 1990

- | | | | |
|-----|--|---|----------|
| 49. | « Guglielmo e Maria Maren-
da » (istituita dal Comm. Pier
Paolo Marenada) | - Simoncelli | dal 1990 |
| 50. | « Sant'Agostino d'Ippona »
(istituita dalla Commissione
Missionaria del Collegio) | - contributo
chierico africano | dal 1990 |
| 51. | « Don Amedeo Zanotti, parro-
co romano di S. Filippo Neri
alla Pineta Sacchetti » (istitui-
ta dai fratelli Remigio e Gian-
carlo Zanotti) | - sarà attribuita nell'anno ac-
cademico '91-'92 in quanto è
stata da poco istituita. | |

almo collegio Capranica oggi

1. Anno Accademico 1990-91 (aggiornato al 31.12.1990)

Card. Sebastiano BAGGIO, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, Presi-
dente della Commissione Episcopale dell'Almo Collegio Capranica.
Mons. Antonio JANNUCCI, Arcivescovo di Pescara-Penne, membro della
Commissione Episcopale del Collegio.
Mons. Franco GUALDRINI, Vescovo di Terni-Narni-Amelia, membro della
Commissione Episcopale del Collegio.
Mons. Luciano PACOMIO, rettore.
P. Sergio BASTIANEL S.J., padre spirituale.
Mons. Giobbe GAZZONI, prefetto degli studi.
Mons. Eugenio GIRARDI, vicerettore-economista.
don Riccardo BATTOCCHIO, animatore.
don Luca LORUSSO, animatore.
don Luigi REY, confessore ordinario.

don Francesco Saverio COLONNA, presbitero.
don Domenico SANTOMAURO, presbitero.
don Michele FORTINO, presbitero.
don Davide FERRINI, presbitero.
don Giacomo LORUSSO, presbitero.
Carlo DELL'OSSO, diacono.
Luca PELLEGRINI, diacono.
Michele CAIAFA, accolito.
Settimio LUCIANO, lettore.
don Jan BERNADIC, presbitero.
Antonio SAVONE, accolito.
don Alfredo JACOPOZZI, presbitero.
Francesco IANNONE, lettore.
Marco FIBBI, diacono.

Giovanni SESTILLI, diacono.
 don Jaime ESCOBAR, presbitero.
 don Luca RAVAGLIA, presbitero
 Gaetano GIUFFRIDA, accolito.
 Ugo QUINZI, diacono.
 Gerardo BELZAINO, diacono.
 Giampiero PALMIERI, accolito.
 Pierpaolo ODDO, lettore.
 Armeno ANTONINI, accolito.
 don Paolo GUALTIERI, presbitero.
 Romuald ZDANIS.
 don Vincenzo CUFFARO, presbitero.
 don Pierangelo CHIARAMELLO, presbitero.
 Stefano SPARAPANI, diacono.
 don Renzo PEGORARO, presbitero.
 Luca ROCCHI.
 Filippo NICOLÒ.
 Stanislao CAPONE, accolito.
 don Ignazio PETRIGLIERI, presbitero.
 Claudio BOSI, accolito.
 Pierpaolo FELICOLA, lettore.
 Luigi D'ERRICO, ammesso.
 don Fabrizio CAPANNI, presbitero.
 Graham BELL, ammesso.
 don Filippo MANINI, presbitero.
 Ettore BALESTRERO, ammesso.
 Giorgio TAMASSIA.
 Armando AUFIERO.
 Filippo AGNELLO.
 Michele TARTAGLIA.
 Elio SINISGALLI.
 Jean Paul Vito LIEGGI, lettore.
 Marco VALENTINI, ammesso.
 don Raffaele PONTICELLI, presbitero.
 don Gianandrea DI DONNA, presbitero.
 Adriano BARSOTTI, lettore.
 Giovanni LO GIUDICE.
 Mario SIKIRIC.
 Piero MASSAGLIA, diacono.
 Gianluca POPOLLA, ammesso.
 Pierpaolo MARANGONI, accolito.
 Antonio DE GRANDIS.
 Joseph LOMBARDI.
 Emidio SANTICCHIA.
 Mauro PALMIERI.

Gilberto SERPI.
 Dimitrios PERISTEROPOULOS.
 Gianfranco CENTORRINO.
 Sandro SALVUCCI, accolito.
 Michele SIMONCELLI.
 Donato D'ALOIA.

2. Elenco alunni secondo i corsi universitari

TERZO CICLO PER IL DOTTORATO

Teologia

don BATTOCCHIO Riccardo	P.U.G.
don BERNADIC Jan	P.A. Alfonsiana
don GUALTIERI Paolo	P.U.G.
don PEGORARO Renzo	P.U.G.
don PETRIGLIERI Ignazio	P.U.G.

Filosofia

don JACOPOZZI Alfredo	P.U.G.
-----------------------	--------

Storia ecclesiastica

don CAPANNI Fabrizio	P.U.G.
----------------------	--------

SECONDO CICLO PER LA LICENZA

Teologia

II anno

don FERRINI Davide	P.U.G.: Teol. Morale
don FIBBI Marco	P.U.G.: Teol. Fondamentale
don SPARAPANI Stefano	P.A. Alfonsiana: Teol. Morale

I anno

don DI DONNA Gianandrea	P.U.G.: Teol. Dogmatica
don GIUFFRIDA Gaetano	P.U.G.: Teol. Biblica
IANNONE Francesco	P.U.G.: Teol. Dogmatica
don MASSAGLIA Piero	P.U.G.: Teol. Morale
PALMIERI Giampiero	P.U.G.: Teol. Dogmatica
PERISTEROPOULOS Dimitrios	P.U.G.: Teol. Biblica
don QUINZI Ugo	P.U.G.: Spiritualità
SALVUCCI Sandro	P.U.G.: Teol. Morale

Scienze Bibliche

III anno	
don SANTOMAURO Domenico	P.I.B.
don FORTINO Michele	P.I.B.
don CUFFARO Vincenzo	P.I.B.
don RAVAGLIA Luca	P.I.B.
II anno	
don MANINI Filippo	P.I.B.
don LORUSSO Giacomo	P.I.B.

Filosofia

I anno	
LUCIANO Settimio	P.U.G.

Liturgia

III anno	
don CHIARAMELLO Pierangelo	P.A. «S. Anselmo»: Ist. Liturgico
I anno	
CAIAFA Michele	P.A. «S. Anselmo»: Ist. Liturgico

Diritto Canonico

II anno	
don SESTILI Giovanni	P.U.L.
I anno	
don BELZAINO Gerardo	P.U.L.
ODDO Pierpaolo	P.U.L.
MARANGONI Pierpaolo	P.U.G.

Storia Ecclesiastica

II anno	
don PELLEGRINI Luca	P.U.G.

Patristica

I anno	
don DELL'OSSO Carlo	P.U.L.: Ist. Patr. «Augustinianum»
don LORUSSO Luca	P.U.L.: Ist. Patr. «Augustinianum»
II anno	
ANTONINI Armeno	P.U.L.: Ist. Patr. «Augustinianum»

Scienze pedagogiche

II anno	
don COLONNA Saverio	U.P.S.

Psicologia

I anno	
don PONTICELLI Raffaele	P.U.G.

Scienze catechetiche

II anno	
don ESCOBAR M. Jaime F.	U.P.S.

PRIMO CICLO PER IL BACCALAUREATO

Teologia

III anno	
BOSI Claudio	P.U.G.
CAPONE Stanislao	P.U.G.
FELICOLA Pierpaolo	P.U.G.
LIEGGI Jean Paul V.	P.U.G.
SAVONE Antonio	P.U.G.
II anno	
AGNELLO Filippo	P.U.G.
BALESTRERO Ettore	P.U.G.
BARSOTTI Adriano	P.U.G.
BELL Graham	P.U.G.
D'ALOIA Donato	P.U.G.
D'ERRICO Luigi	P.U.G.
LOMBARDI Joseph	P.U.G.
POPOLLA Gianluca	P.U.G.
SIKIRIC Mario	P.U.G.
VALENTINI Marco	P.U.G.
ZDANIS Romuald	P.U.G.

I anno	
CENTORRINO Gianfranco	P.U.G.
NICOLÒ Filippo	P.U.G.
ROCCHI Luca	P.U.G.
SANTICCHIA Emidio	P.U.G.
SIMONCELLI Michele	P.U.G.
TAMASSIA Giorgio	P.U.G.

Filosofia

II anno	
AUFIERO Armando	P.U.G.
DE GRANDIS Antonio	P.U.G.

PALMIERI Mauro P.U.G.
 TARTAGLIA Michele P.U.G.
 SERPI Gilberto P.U.G.
 SINISGALLI Elio P.U.G.

I anno
 LO GIUDICE Giovanni P.U.G.

3. Regioni e diocesi degli alunni

REGIONE	NOME	DIOCESI
<i>Abruzzo</i>	De Grandis Antonio	Pescara-Penne
	Luciano Settimio	Trivento
	Palmieri Mauro	Chieti-Vasto
	Santicchia Emidio	Teramo-Atri
<i>Basilicata</i>	Nicolò Filippo	Acerenza
	Santomauro Domenico	Acerenza
	Savone Antonio	Potenza-Muro Lucano-Marsico
	Sinisgalli Elio	Tricarico
<i>Calabria</i>	Fortino Michele	Cosenza-Bisignano
<i>Campania</i>	Belzaino Gerardo	Aversa
	Capone Stanislao	Aversa
	Iannone Francesco	Nola
	Ponticelli Raffaele	Napoli
<i>Emilia Romagna</i>	Capanni Fabrizio	Forlì-Bertinoro
	Ferrini Davide	Faenza-Modigliano
	Manini Filippo	Reggio Emilia-Guastalla
	Ravaglia Luca	Faenza-Modigliano
<i>Lazio</i>	Aufiero Armando	Opera Mons. Novarese
	Bell Graham	Roma
	Caiafa Michele	Roma
	D'Errico Luigi	Roma
	Felicolo Pierpaolo	Roma
	Fibbi Marco	Roma
	Lombardi Joseph	Roma
	Oddo Pierpaolo	Roma
	Palmieri Giampiero	Roma
	Pellegrini Luca	Roma
	Quinzi Ugo	Roma
	Rocchi Luca	Subiaco

	Serpi Gilberto	Roma
	Sestili Giovanni	Tivoli
	Sparapani Stefano	Roma
	Tamassia Giorgio	Frascati
	Valentini Marco	Roma
<i>Liguria</i>	Balestrero Ettore	da Genova per Roma
<i>Marche</i>	Antonini Armeno	Ascoli Piceno
	Salvucci Sandro	Fermo
	Simoncelli Michele	Pesaro
<i>Molise</i>	Tartaglia Michele	Campobasso
<i>Piemonte e Valle d'Aosta</i>	Chiaravello Pierangelo	Fossano
	Marangoni Pierpaolo	Aosta
	Massaglia Piero	Casale Monferrato
	Popolla Gianluca	Susa
<i>Puglia</i>	Colonna Saverio	Altamura-Gravina
	D'Aloia Donato	San Severo
	Dell'Osso Carlo	Lucera-Troia
	Gualtieri Paolo	Ugento-S. Maria di Leuca
	Lieggi Jean Paul Vito	Bari-Bitonto
	Lorusso Giacomo	Altamura-Gravina
<i>Sicilia</i>	Agnello Filippo	Caltagirone
	Centorrino Gianfranco	Messina
	Cuffaro Vincenzo	Agrigento
	Giuffrida Gaetano	Nicosia
	Lo Giudice Giovanni	Palermo
	Petriglieri Ignazio	Noto
<i>Toscana</i>	Barsotti Adriano	Pisa
	Jacopozzi Alfredo	Firenze
<i>Umbria</i>	Bosi Claudio	Terni-Narni-Amelia
<i>Veneto</i>	Pegoraro Renzo	Padova
	Di Donna Gianandrea	Padova
<i>Cecoslovacchia</i>	Jan Bernadic	Trnava
<i>Colombia</i>	Escobar Molina Jaime F.	Ordinariato Castrense di Colombia
<i>Grecia</i>	Peristeropoulos Demetrios	Larisa
<i>Jugoslavia</i>	Mario Sikiric	Zadar
<i>Lituania</i>	Zdanis Romuald	Lomza (Polonia)